

## 06 – Benessere e qualità della vita

In questo ambito vengono presentati una serie di indicatori che puntano a valutare il livello di benessere e di qualità della vita in Emilia-Romagna rispetto ad altri territori. Si tratta di un'area piuttosto eterogenea con indicatori che attengono ad aspetti diversi. Il concetto di benessere e di qualità della vita può essere infatti declinato sotto diverse dimensioni. Le schede qui presentate cercano di cogliere alcuni degli aspetti più significativi senza avere la presunzione di essere esaustivi.

La prima accezione di benessere presa in considerazione è quella di tipo economico, con indicatori che riguardano la condizione di vita delle famiglie osservata attraverso il livello e la distribuzione del reddito, i consumi, la povertà e le prestazioni previdenziali e assistenziali.

Un secondo aspetto che riguarda la qualità della vita è stato individuato nei livelli di istruzione della popolazione, intesa soprattutto come leva di realizzazione personale e di inclusione sociale.

Un altro indicatore è stato individuato nella speranza di vita e soprattutto nella speranza di vita in buona salute: l'aumento della vita media delle persone e lo stato di salute generale della popolazione può essere considerato infatti un indicatore di sviluppo umano e sociale.

C'è poi il tema dei servizi offerti alla cittadinanza perché è indubbio che la qualità della vita è migliore laddove esiste un sistema efficiente, diffuso ed equo di accesso ai servizi pubblici, soprattutto a quelli che garantiscono l'esercizio di diritti di cittadinanza fondamentali, come il diritto alla salute o all'istruzione.

Per esprimere il livello di qualità della vita si sono valutati anche aspetti che attengono all'offerta e ai consumi culturali della popolazione.

Infine si sono considerati gli aspetti che riguardano la percezione di sicurezza e di insicurezza, che sempre di più incidono in maniera determinante sulla qualità della vita soprattutto in ambito urbano. Accanto a questa accezione si è aggiunta anche una scheda che riguarda un altro ambito in cui è possibile declinare il concetto di sicurezza: quella relativa agli incidenti stradali, che costituiscono uno dei principali fattori di mortalità e invalidità soprattutto per la popolazione giovane.

Complessivamente l'Emilia-Romagna si connota come una regione con elevati livelli di reddito e di benessere, in cui la qualità della vita e dei servizi è mediamente più elevata che altrove e a livelli che si possono riscontrare nelle aree più evolute dell'Europa.

La salute le condizioni di vita della popolazione emiliano-romagnola sono migliori di quelle di altre regioni, con punti di forza nel sistema dei servizi sanitari e sociali, nella prevenzione e nell'assistenza domiciliare. Storicamente l'Emilia-Romagna vanta un primato nei servizi per l'infanzia, in particolare asili nido, per cui è prima in Italia. Il livello di istruzione della popolazione è allineato alla media europea ed è migliore del valore medio italiano. Un ulteriore aspetto positivo è quello relativo alla bassa dispersione scolastica. L'Emilia-Romagna risulta inoltre essere una delle aree del Paese con maggiore offerta di spettacoli cinematografici e una spiccata propensione al consumo di cinema e di altri eventi culturali. Per quanto riguarda la sicurezza, la Regione fa registrare tassi di criminalità inferiori alla media nazionale e gli emiliano-romagnoli sono tra coloro che si sentono più sicuri nella propria zona di residenza.

### Indicatori d'ambito

- A4- Redditi familiari
- A5- Consumi e povertà delle famiglie
- A6- Prestazioni previdenziali e assistenziali
- 37- Livello di istruzione della popolazione
- 38- Partecipazione all'istruzione secondaria superiore
- A7- Dispersione scolastica
- A8- Speranza di vita e diffusione di malattie croniche
- 39- Cause di morte
- A9- Attività di prevenzione
- 40- Posti letto ospedalieri e assistenza domiciliare
- A10- Servizi per l'infanzia
- A11- Consumi culturali e ricreativi
- A12- Tassi di criminalità
- A13- Percezione di insicurezza
- 41- Sicurezza stradale



## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Redditi familiari

A4

Il reddito monetario è la fonte principale delle famiglie per l'acquisizione di beni e servizi volti al soddisfacimento di specifici bisogni e, per questa ragione, è tradizionalmente impiegato come *proxy* del benessere individuale e familiare.

In tal senso, il valore medio della distribuzione dei redditi familiari disponibili misura il livello medio di risorse economiche a disposizione delle famiglie residenti in un dato territorio e, di conseguenza, lo standard di vita corrente di quella data popolazione. L'analisi della ripartizione delle famiglie per quinti di reddito consente, poi, di evidenziare l'eventuale disuguaglianza nella distribuzione dei redditi tra le famiglie.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

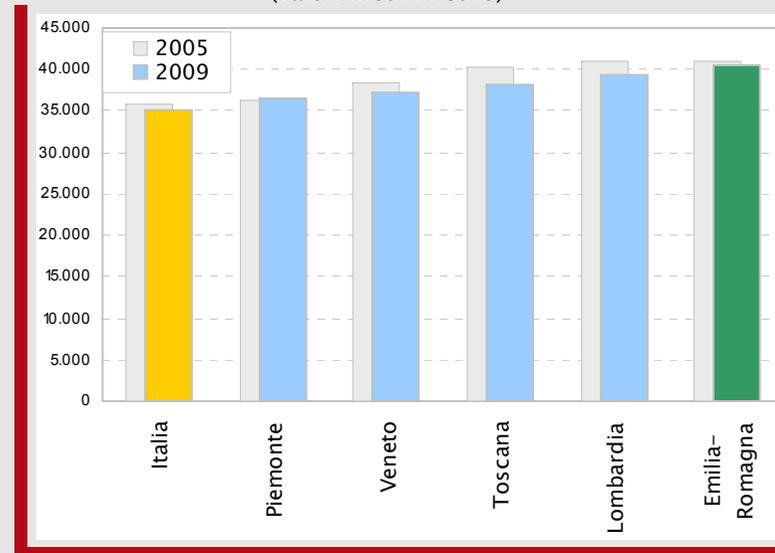
Nel 2009 le famiglie residenti in Emilia-Romagna hanno percepito un reddito netto, inclusi i fitti imputati, pari in media a oltre 40 mila 400 euro, poco più di 3 mila e 350 euro al mese. E' il valore più alto registrato in Italia, dove, invece, in media i redditi familiari si sono attestati intorno ai 35 mila euro (oltre 2 mila e 900 euro mensili). Da una analisi dei valori in termini reali, rivalutati al 2009 sulla base dell'indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati (FOI), si evince che il dato regionale è sostanzialmente stabile dal 2005 ad oggi.

A causa delle disuguaglianze che tipicamente caratterizzano la distribuzione dei redditi familiari, la maggioranza delle famiglie residenti in Emilia-Romagna dispone di redditi inferiori al valore medio. Di fatto, quasi la metà delle famiglie della regione nel 2009 ha percepito redditi, inclusi i fitti imputati, inferiori ai 32 mila e 700 euro circa (poco più di 2.700 euro al mese). Utilizzando il reddito equivalente, comprensivo dei fitti imputati, le famiglie residenti in Italia possono essere ordinate a seconda del reddito detenuto dal più basso al più alto e successivamente divise in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20 per cento delle famiglie con i redditi più bassi, il secondo con redditi medio - bassi e così via fino all'ultimo quinto che comprende il 20 per cento di famiglie con i redditi più alti. In Emilia-Romagna, invece, nel 2009 le famiglie che appartengono al quinto più povero (il primo quinto) sono solo il 9 per cento del totale delle famiglie residenti in regione, mentre quasi una famiglia su tre appartiene al quinto più ricco (l'ultimo quinto).

#### DEFINIZIONE

Il reddito familiare disponibile è pari alla somma delle diverse tipologie di reddito (da lavoro dipendente e autonomo, da capitale reale e finanziario, da pensioni e altri trasferimenti pubblici e privati) percepite da ciascun membro della famiglia di 15 anni e oltre, al netto del prelievo tributario, contributivo, di eventuali imposte

Redditi familiari netti (inclusi i fitti imputati) rivalutati al 2009  
- Anni 2005 e 2009  
(valori medi in euro)



**Redditi familiari netti, inclusi i fitti imputati, in termini nominali e reali (\*) - Anni 2005 - 2009***(valori medi in euro)*

	2005		2006		2007		2008		2009	
	nominale	reale								
Piemonte	33.620	36.276	33.486	35.428	35.728	37.157	35.262	35.509	36.581	36.581
Lombardia	38.049	41.055	37.199	39.357	38.432	39.969	38.149	38.416	39.231	39.231
Veneto	35.543	38.351	35.532	37.593	37.714	39.222	37.465	37.727	37.197	37.197
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>37.958</b>	<b>40.957</b>	<b>38.247</b>	<b>40.466</b>	<b>39.300</b>	<b>40.872</b>	<b>39.300</b>	<b>39.575</b>	<b>40.423</b>	<b>40.423</b>
Toscana	37.239	40.181	37.812	40.005	39.069	40.631	38.313	38.581	38.068	38.068
<i>Italia</i>	<i>33.106</i>	<i>35.721</i>	<i>33.166</i>	<i>35.089</i>	<i>34.755</i>	<i>36.146</i>	<i>34.381</i>	<i>34.622</i>	<i>35.045</i>	<i>35.045</i>

(\*) Redditi rivalutati al 2009 mediante il FOI

**Famiglie per quinti di reddito equivalente, inclusi i fitti imputati - Emilia-Romagna - Anni 2005 - 2009***(per 100 famiglie residenti)*

	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Totale
2005	8,0	16,4	20,8	24,9	29,9	100,0
2006	7,3	13,7	23,7	25,0	30,3	100,0
2007	8,6	16,5	21,8	25,7	27,5	100,0
2008	8,5	14,4	22,2	27,2	27,7	100,0
2009	8,9	15,3	20,4	26,3	29,2	100,0

FONTE: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita delle famiglie

**COMPARABILITÀ**

I dati su reddito e condizioni di vita delle famiglie sono rilevati annualmente da Istat mediante l'Indagine EU-SILC (*European Statistics on Income and Living Conditions*), condotta in modo armonizzato in ambito europeo e finalizzata a fornire informazioni attendibili, comparabili e tempestive sulle condizioni economiche e la qualità della vita delle famiglie in tutti i Paesi membri dell'Unione. Avviata nel 2004 - in sostituzione della precedente indagine ECHP (*European Community Household Panel*), svolta dal 1994 al 2001 - l'indagine EU-SILC in Italia coinvolge, ogni anno, un campione di circa 24 mila famiglie residenti nel Paese. Il campione italiano è stato sovradimensionato, rispetto alle direttive comunitarie, al fine di consentire la produzione di stime affidabili a livello regionale.

**ALTRE INFORMAZIONI:**<http://www.istat.it/societa/consumi/><http://www.istat.it/it/archivio/5663>

patrimoniali e dei trasferimenti versati alle altre famiglie. I fitti imputati sono una componente figurativa del reddito derivante dalla proprietà della abitazione in cui si vive, stimata in base al prezzo che si dovrebbe pagare per vivere in affitto in quella abitazione. Per rendere comparabili i redditi di famiglie di diversa ampiezza si usa la cosiddetta scala OCSE modificata, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono, nonché dell'età dei singoli componenti.

La ripartizione delle famiglie per quinti di reddito equivalente fornisce una indicazione generale e sintetica sulla disuguaglianza che caratterizza la distribuzione dei redditi familiari: in una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, le famiglie appartenenti a ciascun quinto dovrebbero detenere una quota del reddito complessivo esattamente pari al 20 per cento.

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Consumi e povertà delle famiglie

A5

L'analisi del fenomeno della povertà consente di monitorare le aree sociali e territoriali a maggior rischio di disagio ed esclusione sociale.

Non vi è un modo univoco per definire, e quindi quantificare, il concetto di povertà. Nei Paesi occidentali si predilige il concetto di povertà relativa, in luogo di quello di povertà assoluta.

Con il termine povertà relativa si intende una condizione di deprivazione di risorse necessarie per mantenere lo standard di vita corrente della popolazione di riferimento, mentre la povertà assoluta prescinde da standard di riferimento.

In Italia l'Istat produce ogni anno in via ufficiale la documentazione statistica sulla povertà e, in primo luogo, la stima dell'incidenza di povertà relativa, calcolata come percentuale di famiglie povere sul totale di famiglie residenti.

La soglia di povertà, in base alla quale una famiglia è classificata come relativamente povera, è calcolata in funzione della spesa familiare per consumi.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

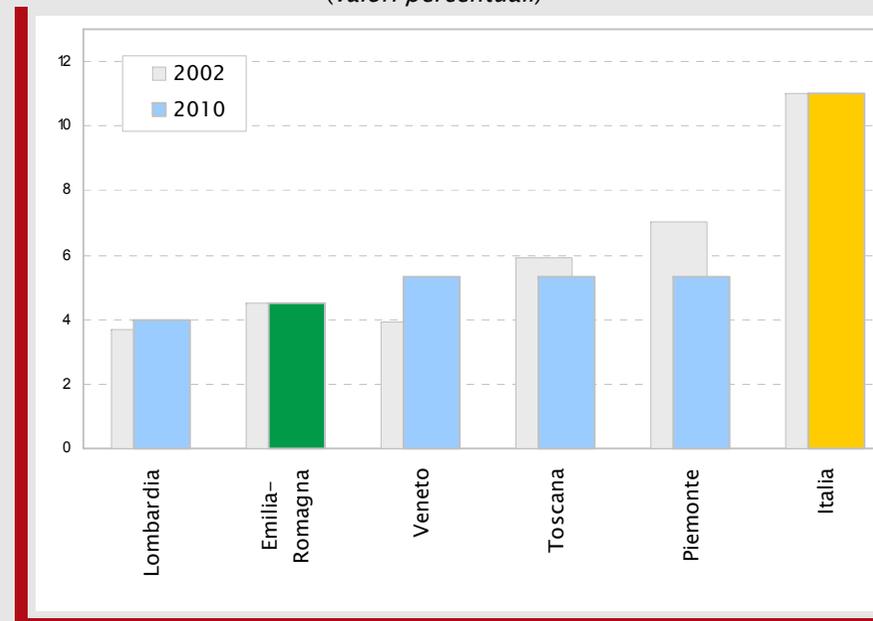
In Emilia-Romagna, nel 2010, le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa sono stimate in 87 mila 615 su un totale di circa 1 milione 947 mila famiglie residenti sul territorio regionale, quasi 15.000 in più rispetto al 2008, per un'incidenza pari al 4.5 per cento, contro una l'11 per cento registrato in Italia.

L'Emilia-Romagna si configura, insieme alla Lombardia, come una delle regioni italiane con la minore incidenza di povertà relativa, seguite da Veneto, Toscana e Piemonte, in cui si registrano valori superiori al 5 per cento. A fronte di un reddito medio disponibile fra i più elevati a livello nazionale, le famiglie emiliano-romagnole affrontano una spesa media mensile per consumi fra le più alte in Italia. Nel 2010, in Regione, la spesa media mensile per famiglia è risultata pari a 2.885 euro, contro una media nazionale di 2.485 euro. Le voci di spesa che incidono maggiormente sui bilanci delle famiglie dell'Emilia-Romagna sono l'abitazione (28 per cento della spesa media mensile totale), i trasporti (15 per cento) e gli alimentari e le bevande analcoliche (15 per cento).

#### DEFINIZIONE

Una famiglia di due componenti è definita povera in termini relativi se la sua spesa per consumi è inferiore ad una soglia convenzionale (linea di povertà) rappresentata dalla spesa media *pro capite* nazionale, che nel 2010, per una famiglia di due componenti, è risultata pari a 992,5 euro.

Incidenza di povertà relativa - Anni 2002 e 2010  
(valori percentuali)



### Incidenza di povertà relativa – Anni 2002 – 2010 (valori percentuali)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	7,0	7,1	6,4	7,1	6,4	6,6	6,1	5,9	5,3
Lombardia	3,7	4,5	3,7	3,7	4,7	4,8	4,4	4,4	4,0
Veneto	3,9	4,2	4,6	4,5	5	3,3	4,5	4,5	5,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>4,5</b>	<b>4,7</b>	<b>3,6</b>	<b>2,5</b>	<b>3,9</b>	<b>6,2</b>	<b>3,9</b>	<b>4,1</b>	<b>4,5</b>
Toscana	5,9	4,2	5,5	4,6	6,8	4,0	5,3	5,5	5,3
<i>Italia</i>	<i>11,0</i>	<i>10,8</i>	<i>11,7</i>	<i>11,1</i>	<i>11,1</i>	<i>11,1</i>	<i>11,3</i>	<i>10,8</i>	<i>11,0</i>

**FONTE:** Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

### Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa – Emilia-Romagna – Anni 2002-2010 (valori in euro)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
alimentari e bevande	388	423	431	442	455	417	428	442	446
tabacchi	17	18	20	20	21	18	19	20	20
abbigliamento e calzature	149	170	164	153	158	153	142	155	151
abitazione (principale e secondaria)	647	699	751	749	783	797	829	782	814
combustibili ed energia	131	143	138	146	163	133	156	160	161
mobili, elettrod. e servizi per la casa	158	155	152	159	175	170	180	166	162
sanità	104	114	113	114	108	109	117	108	118
trasporti	362	357	434	446	417	419	430	416	435
comunicazioni	50	53	56	57	61	54	55	54	56
istruzione	26	23	32	24	27	26	28	28	41
tempo libero, cultura e giochi	118	131	130	123	140	123	127	121	138
altri beni e servizi	303	347	342	346	372	343	343	348	341
<b>totale</b>	<b>2.453</b>	<b>2.631</b>	<b>2.762</b>	<b>2.778</b>	<b>2.880</b>	<b>2.762</b>	<b>2.854</b>	<b>2.799</b>	<b>2.885</b>

**FONTE:** Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

Per famiglie di ampiezza diversa, il valore della linea di povertà si ottiene applicando una opportuna scala di equivalenza, la cosiddetta scala di Carbonaro, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono.

### COMPARABILITÀ

La spesa familiare per consumi è rilevata annualmente da Istat mediante la "Indagine sui consumi delle famiglie", un'indagine campionaria che coinvolge, ogni anno, circa 28 mila famiglie residenti in Italia e che rappresenta la principale fonte informativa per descrivere, analizzare e interpretare i comportamenti di spesa delle famiglie per l'acquisto di beni e servizi destinati al consumo.

Iniziata nel 1968, l'indagine è stata totalmente rivista nel 1997 al fine di perseguire un più elevato livello di qualità delle informazioni rilasciate e armonizzare le definizioni e le metodologie utilizzate alle più recenti direttive europee.

### ALTRE INFORMAZIONI:

<http://www.istat.it/societa/consumi/>

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Prestazioni previdenziali ed assistenziali

A6

I trattamenti previdenziali e assistenziali consistono in prestazioni periodiche e continuative in denaro erogate da amministrazioni pubbliche ed enti pubblici e privati al termine dell'attività lavorativa svolta dal beneficiario ovvero in presenza di fattori di disagio fisico o sociale.

Il complesso delle prestazioni erogate in rapporto alla popolazione residente definisce il tasso di pensionamento, mentre l'incidenza delle pensioni sociali e degli assegni sociali sul totale delle prestazioni erogate fornisce indirettamente un'indicazione del disagio sociale in cui versa la fascia degli ultra sessantacinquenni.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

In Emilia-Romagna, al 31 dicembre del 2009, il numero di prestazioni pensionistiche, previdenziali o assistenziali in essere è pari a 1,95 milioni, per un importo complessivo annuo erogato di 21.364 milioni di euro.

Nel 2009, il tasso di pensionamento è pari al 44 per cento circa ed risulta in diminuzione di più di 3 punti percentuali rispetto al 2001, nonostante il numero di prestazioni complessivamente erogate sia aumentato in termini

assoluti. Ciò è imputabile ad una crescita più che proporzionale della popolazione residente in regione e, in particolare, della fascia di età più giovane (da 0 a 14 anni).

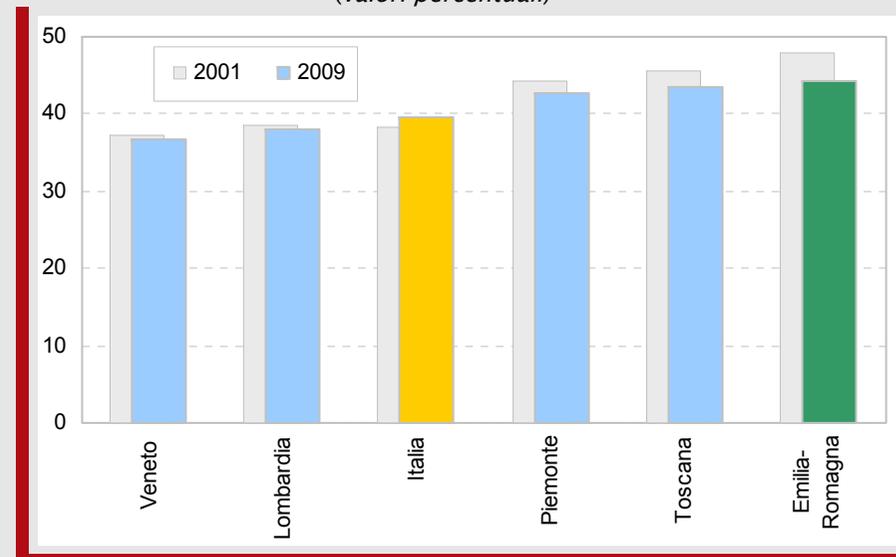
Il tasso di pensionamento dell'Emilia-Romagna risulta, nel periodo considerato, più elevato rispetto a quello registrato su scala nazionale e nelle altre regioni analizzate. L'82,8 per cento circa del totale delle prestazioni erogate in regione nel 2009 sono pensioni di invalidità, di vecchiaia e ai superstiti, mentre il 13,1 per cento sono pensioni di tipo assistenziale ed il 4,2 per cento sono pensioni indennitarie.

Tra le pensioni assistenziali, nel 2009 sono state erogate 32 mila 344 pensioni e assegni sociali, che incidono sul totale delle prestazioni pensionistiche per una quota pari all'1,7 per cento, un valore in diminuzione rispetto al 2001 e che si mantiene inferiore rispetto all'incidenza registrata in Italia e nelle altre regioni considerate. Tale riduzione rappresenta un segnale positivo in quanto si tratta di prestazioni erogate dall'Inps a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito o con redditi personali e familiari inferiori ai limiti di legge, che pertanto necessitano di un'integrazione della loro rendita minima.

#### DEFINIZIONE

Con il termine "pensione" si indica una prestazione periodica e continuativa in denaro erogata da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

Tasso di pensionamento – Anni 2001 e 2009  
(valori percentuali)



## Tasso di pensionamento – Anni 2001 – 2009

(valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variazione 2001-09	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	44,3	44,4	44,1	44,0	43,5	43,6	43,5	42,9	42,7	-3,6	-0,5
Lombardia	38,6	39,0	38,8	38,8	38,4	38,7	38,7	38,3	38,0	-1,4	-0,2
Veneto	37,2	37,3	37,4	37,5	37,2	37,6	37,5	37,0	36,8	-1,1	-0,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>47,8</b>	<b>47,7</b>	<b>47,3</b>	<b>46,9</b>	<b>46,3</b>	<b>46,3</b>	<b>46,0</b>	<b>45,0</b>	<b>44,4</b>	<b>-7,1</b>	<b>-0,9</b>
Toscana	45,5	45,7	45,3	45,2	44,8	44,9	44,7	44,0	43,6	-4,4	-0,6
<i>Italia</i>	<i>38,4</i>	<i>38,7</i>	<i>38,7</i>	<i>38,9</i>	<i>38,8</i>	<i>39,0</i>	<i>39,0</i>	<i>39,7</i>	<i>39,5</i>	<i>2,9</i>	<i>0,4</i>

FONTE: Istat, I trattamenti pensionisti

## Incidenza di pensioni e assegni sociali sul totale delle prestazioni erogate – Anni 2001 – 2009

(valori in percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variazione 2001-09	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	1,73	1,72	1,70	1,70	1,72	1,72	1,73	1,77	1,79	3,6	0,4
Lombardia	2,10	2,08	2,04	2,03	2,03	2,01	1,99	1,98	1,99	-5,4	-0,7
Veneto	2,35	2,31	2,25	2,20	2,18	2,13	2,09	2,06	2,05	-12,5	-1,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1,68</b>	<b>1,66</b>	<b>1,64</b>	<b>1,63</b>	<b>1,63</b>	<b>1,62</b>	<b>1,62</b>	<b>1,64</b>	<b>1,66</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,2</b>
Toscana	2,92	2,85	2,77	2,70	2,67	2,62	2,56	2,53	2,51	-14,1	-1,9
<i>Italia</i>	<i>3,32</i>	<i>3,35</i>	<i>3,36</i>	<i>3,34</i>	<i>3,39</i>	<i>3,38</i>	<i>3,37</i>	<i>3,40</i>	<i>3,45</i>	<i>3,8</i>	<i>0,5</i>

FONTE: Istat, I trattamenti pensionistici

In base alla legislazione pensionistica italiana, si distinguono tre tipologie di prestazioni: pensioni di invalidità, di vecchiaia e ai superstiti, corrisposte, per effetto dell'attività lavorativa svolta, al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva o in presenza di una ridotta capacità di lavoro, che in caso di morte possono essere versate ai superstiti; pensioni indennitarie, costituite da rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali, erogate solo in presenza di un minimo di versamenti contributivi; pensioni assistenziali costituite da pensioni ed assegni sociali, pensioni agli invalidi civili, pensioni di guerra e pensioni corrisposte ai cittadini con più di 65 anni di età, sprovvisti di reddito o con un reddito insufficiente e, quindi, non collegate a un sistema di contribuzione.

I trattamenti pensionistici previdenziali e assistenziali sono in numero superiore a quello dei beneficiari, poiché un singolo individuo può usufruire di più di una prestazione pensionistica.

## COMPARABILITÀ

La rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici previdenziali e assistenziali viene condotta annualmente dall'Istituto nazionale di statistica in collaborazione con l'Istituto nazionale di previdenza sociale. Le informazioni oggetto di analisi provengono dall'archivio amministrativo gestito dall'Inps e denominato "Casellario centrale dei pensionati", nel quale confluiscono le informazioni sulle varie tipologie di prestazioni erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici che privati.

## ALTRE INFORMAZIONI:

[http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20110621\\_00/testointegrale20110621.pdf](http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20110621_00/testointegrale20110621.pdf)

<http://www.inps.it/newportal/default.aspx?iMenu=1&iNodo=4961&sLastRic=stati>

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Livello di istruzione della popolazione

37

Il diritto all'istruzione è un diritto fondamentale espresso esplicitamente dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. E' uno strumento importante per migliorare la qualità della vita, perché fornisce i mezzi attraverso i quali gli individui possono diventare consapevoli dei propri diritti e responsabilità, e sviluppare più facilmente le proprie potenzialità umane.

Nell'ambito del programma di sviluppo Europa2020, il Consiglio Europeo ha indicato come obiettivo strategico quello della *crescita intelligente*, che si concretizza, nel campo dell'istruzione, "nell'incoraggiare le persone ad apprendere, studiare ed aggiornare le proprie competenze" Il livello di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni) è uno degli indicatori adottati per monitorare il raggiungimento di tale obiettivo.

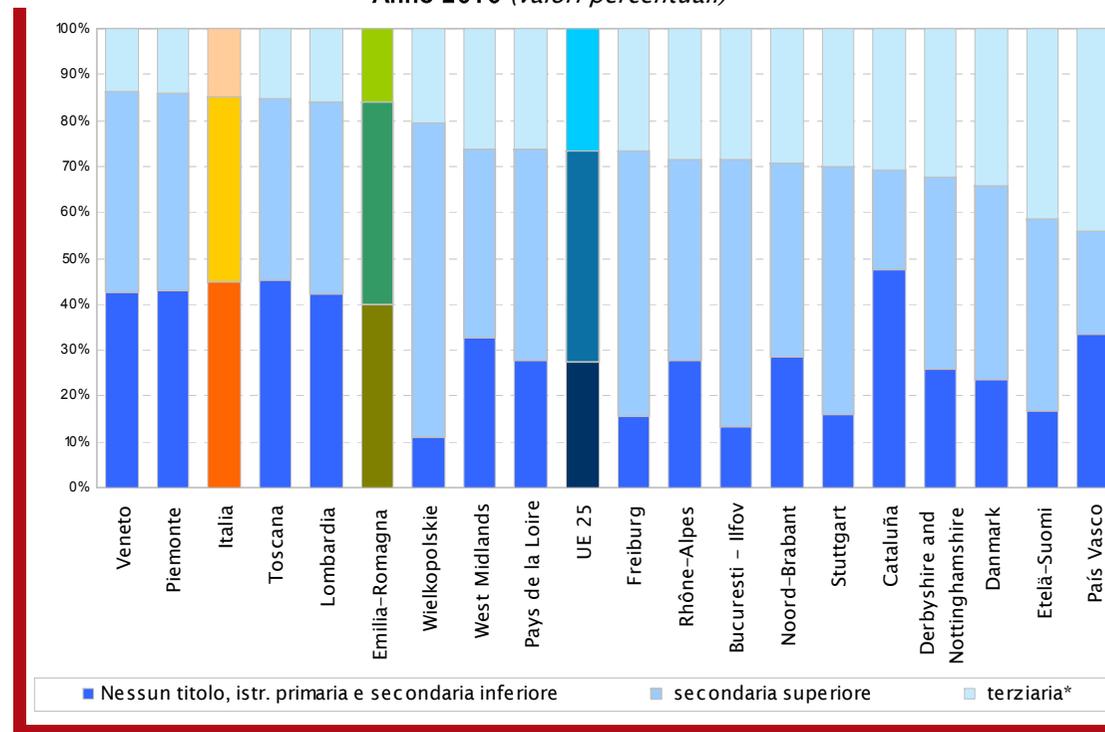
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna nel 2010 il 39,9 per cento della popolazione in età 25-64 anni ha conseguito come titolo di studio più elevato solo la licenza media inferiore, il 44,1 per cento il diploma di scuola media superiore e il 16 per cento un titolo universitario. Nel contesto delle regioni europee analizzate, quelle italiane nel 2010 sono in generale caratterizzate da una diffusione ancora limitata nella popolazione dei titoli di studio più elevati e sono tutte collocate in fondo alla graduatoria.

In Italia il 44,8 per cento della popolazione ha al più un livello di istruzione secondario inferiore e solo il 14,8 per cento un titolo universitario, in Europa questi valori sono rispettivamente pari al 27,5 e al 26,5 per cento. L'Emilia-Romagna è la regione italiana che presenta il dato migliore e più vicino alla media UE25.

Se si analizza il trend 2005-2010, il dato della regione Emilia-Romagna mostra un incremento meno rapido della media europea e delle altre regioni italiane sia per gli uomini sia per le donne. Per quanto riguarda le differenze di genere, salta subito all'occhio che, nella popolazione fra i 25 e i 64 anni, la laurea risulta più diffusa fra le donne, con uno scarto che, dai 2 punti percentuali del 2005, raggiunge quasi i 5 punti percentuali nel 2010. In questo contesto l'Emilia-Romagna si caratterizza per il passaggio da un sostanziale equilibrio di genere nei tre gradi di istruzione, ad una situazione, dal 2008 in poi, in cui gli uomini prevalgono fra chi non possiede un titolo di studio o ha un titolo inferiore e le donne nei livelli di istruzione secondaria e terziaria.

Popolazione in età 25-64 anni per livello di istruzione  
- Anno 2010 (valori percentuali)



\*Per alcune realtà nazionali sono compresi anche percorsi post-secondari, diversi da quelli di istruzione terziaria

Popolazione in età 25–64 anni per livello di istruzione e sesso  
– Anni 2005, 2008, 2010 (valori percentuali)

	2005						2008						2010					
	Nessun titolo, Istr. primaria e secondaria inferiore		Istr. Secondaria superiore		Istr. Terziaria		Nessun titolo, Istr. primaria e secondaria inferiore		Istr. Secondaria superiore		Istr. Terziaria		Nessun titolo, Istr. primaria e secondaria inferiore		Istr. Secondaria superiore		Istr. Terziaria	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	49,0	48,9	39,8	40,0	11,2	11,1	46,6	44,7	40,8	40,2	12,6	15,1	44,7	41,4	42,1	43,7	13,2	14,9
Lombardia	47,5	45,7	40,3	41,3	12,1	13,0	45,3	41,8	40,7	41,7	14,0	16,5	43,9	40,3	42,0	42,0	14,1	17,7
Veneto	49,4	51,2	40,0	37,0	10,6	11,8	44,8	46,1	43,2	40,0	12,0	13,8	41,9	43,0	45,6	41,8	12,5	15,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>47,5</b>	<b>44,9</b>	<b>39,9</b>	<b>41,1</b>	<b>12,6</b>	<b>14,0</b>	<b>45,1</b>	<b>39,2</b>	<b>40,8</b>	<b>43,0</b>	<b>14,1</b>	<b>17,8</b>	<b>41,7</b>	<b>38,1</b>	<b>44,5</b>	<b>43,7</b>	<b>13,8</b>	<b>18,2</b>
Toscana	50,4	49,0	36,7	37,1	12,9	13,9	50,2	44,6	36,7	37,6	13,1	17,8	47,6	42,6	39,1	40,1	13,2	17,3
<i>Italia</i>	<i>49,8</i>	<i>49,4</i>	<i>38,5</i>	<i>37,8</i>	<i>11,6</i>	<i>12,8</i>	<i>47,6</i>	<i>45,7</i>	<i>39,4</i>	<i>38,5</i>	<i>13,0</i>	<i>15,7</i>	<i>45,7</i>	<i>44,0</i>	<i>41,1</i>	<i>39,7</i>	<i>13,2</i>	<i>16,3</i>
Stuttgart	15,1	25,0	50,9	56,3	34,1	18,7	11,5	21,3	52,4	58,1	36,0	20,6	12,4	19,1	50,8	57,4	36,8	23,5
Freiburg	14,1	23,2	55,4	58,5	30,5	18,3	11,5	18,9	56,5	61,0	32,0	20,0	12,2	18,7	55,1	60,4	32,7	20,9
Denmark	17,6	20,3	51,3	43,4	30,9	36,1	24,0	26,9	46,3	38,5	29,8	34,6	22,2	24,9	46,5	37,9	31,3	37,1
Pais Vasco	38,0	42,1	19,7	18,7	42,4	39,1	34,6	38,2	21,2	21,5	44,1	40,2	33,0	34,1	22,4	22,4	44,6	43,6
Cataluna	49,6	48,9	21,2	21,1	29,2	30,0	48,3	46,5	22,8	23,6	28,9	30,0	48,9	45,8	21,9	21,8	29,2	32,4
Etela-Suomi	22,6	19,4	43,7	39,2	33,7	41,4	19,6	16,5	45,1	38,0	35,3	45,5	18,3	15,1	45,7	38,0	36,0	47,0
Pays de la Loire	30,3	36,4	49,9	39,7	19,8	23,9	27,0	31,6	52,2	43,6	20,8	24,8	26,5	29,2	50,0	41,7	23,4	29,1
Rhone-Alpes	30,5	33,6	46,4	40,9	23,1	25,5	28,8	28,9	45,7	39,5	25,6	31,6	26,7	29,1	45,7	41,2	27,5	29,7
Noord-Brabant	25,1	32,5	42,8	41,7	31,0	24,9	24,7	31,3	41,9	40,9	33,4	27,9	26,7	30,6	41,6	42,6	31,7	26,7
Wielkopolskie	10,8	17,1	75,5	65,9	13,7	17,0	9,7	13,6	75,8	66,8	14,5	19,7	9,7	12,7	72,8	63,5	17,5	23,8
Bucaresti-Ilfov	13,0	17,7	60,1	58,3	26,9	24,0	10,2	14,8	61,0	58,5	28,8	26,7	12,1	14,3	58,2	58,2	29,8	27,5
Derbyshire and Notting.	27,4	33,6	45,6	33,7	25,9	24,5	24,5	32,6	47,1	38,4	28,4	29,0	24,2	27,6	44,8	38,8	31,0	33,6
West Midlands	28,3	36,1	46,9	33,3	23,6	23,2	31,1	36,6	43,8	36,7	25,2	26,7	29,5	35,5	44,8	37,9	25,6	26,6
<i>UE 25</i>	<i>29,0</i>	<i>32,2</i>	<i>47,4</i>	<i>44,0</i>	<i>23,2</i>	<i>22,4</i>	<i>27,8</i>	<i>30,1</i>	<i>47,8</i>	<i>44,7</i>	<i>24,4</i>	<i>25,2</i>	<i>26,6</i>	<i>28,3</i>	<i>47,7</i>	<i>44,4</i>	<i>25,7</i>	<i>27,3</i>

\*Per alcune realtà nazionali sono compresi anche percorsi post-secondari, diversi da quelli di istruzione terziaria

**FONTI:** Eurostat, Regional Education Statistic

Nel sistema di istruzione italiano la classificazione Isced corrisponde a: 0–2 nessun titolo, licenza elementare, licenza media; 3 diploma secondario superiore; 5–6 laurea, master, dottorato.

**ALTRE INFORMAZIONI:**

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://www.uis.unesco.org/ev.php?ID=3813\\_201&ID2=DO\\_TOPIC](http://www.uis.unesco.org/ev.php?ID=3813_201&ID2=DO_TOPIC)

[http://ec.europa.eu/europe2020/priorities/smart-growth/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/priorities/smart-growth/index_it.htm)

**DEFINIZIONE**

La quota di popolazione adulta con un determinato livello di istruzione si ottiene rapportando la popolazione 25–64 anni che ha conseguito un determinato livello di istruzione al totale della popolazione della medesima età.

Si considerano i titoli di studi compresi nei livelli 0–6 della classificazione internazionale dei livelli di istruzione (Isced).

**COMPARABILITÀ**

Per comparare i livelli di istruzione, a fronte di sistemi molto differenti per durata e articolazioni, l'Unesco ha creato Isced–97 (*International Standard Classification of Education*). Sono classificati come Isced 0–2 la mancanza di un titolo di studio, l'istruzione primaria e secondaria inferiore, come Isced 3 l'istruzione secondaria superiore, come Isced 4 altri percorsi post-secondari e come Isced 5–6 l'istruzione terziaria.

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Partecipazione all'istruzione secondaria superiore

38

Negli ultimi decenni in Europa sono aumentati notevolmente i livelli di scolarizzazione delle fasce più giovani di popolazione e la propensione delle famiglie ad investire sul futuro dei figli dedicando attenzione all'accrescimento dei loro saperi e delle loro competenze. L'istruzione secondaria superiore costituisce un livello fondamentale dei sistemi di istruzione in quanto assicura a tutti una preparazione più approfondita di quella di base. La partecipazione all'istruzione secondaria superiore è misurata dalla percentuale di popolazione compresa fra i 14 e i 18 anni iscritta ad un corso secondario superiore finalizzato all'accesso a percorsi di terzo livello, o, nel caso dei corsi professionalizzanti, all'inserimento nel mercato del lavoro.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

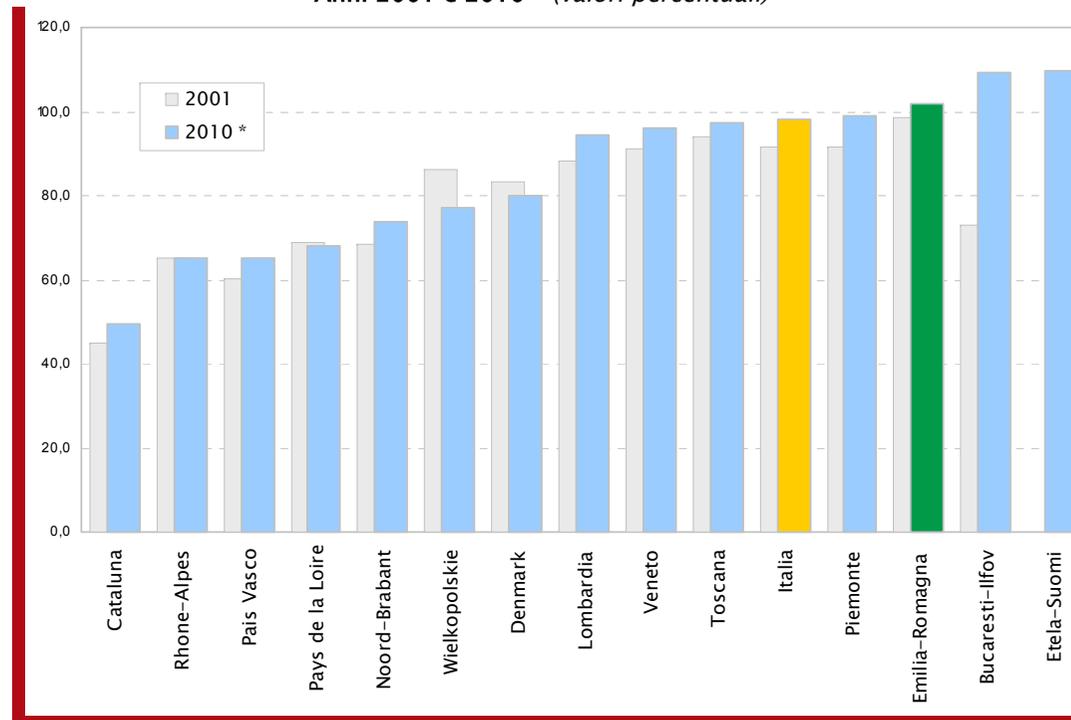
Il miglioramento generalizzato di questo indicatore a livello italiano è un fenomeno di lungo periodo, anche se nell'ultimo decennio può essere parzialmente riconducibile all'innalzamento dell'obbligo scolastico da 8 a 10 anni di istruzione, introdotto nel 1999. Nell'ambito di queste tendenze, in Emilia-Romagna dal 2001 al 2010 il tasso si mantiene superiore al 95 per cento sia per gli uomini che per le donne, che significa che più del 95 per cento dei ragazzi fra i 14 e i 18 anni di età frequenta una scuola superiore o un corso di formazione.

In tutto il periodo considerato l'Emilia-Romagna, insieme a Etela-Suomi e Bucaresti-Ilfov, presenta un valore dell'indicatore significativamente più elevato delle altre regioni italiane ed europee analizzate.

Nel 2010 in Emilia-Romagna il 30 per cento delle scuole secondarie superiori è rappresentato da istituti professionali, valore di gran lunga superiore rispetto alle altre regioni considerate e alla media italiana (23 per cento). La vocazione professionalizzante dell'istruzione superiore in regione può attirare fasce di giovani che altrimenti dopo l'espletamento dell'obbligo scolastico entrerebbero direttamente nel mercato del lavoro.

Nel periodo 2001-2009 il valore del tasso non è sostanzialmente mutato, è aumentato di 2 punti percentuali fra il 2009 e il 2010 probabilmente a causa della crescita di quasi 2.000 unità degli studenti stranieri. L'indicatore evidenzia una partecipazione maggiore delle donne, anche se non si segnalano rilevanti differenze di genere.

Partecipazione all'istruzione secondaria superiore  
Anni 2001 e 2010 \* (valori percentuali)



\* Per le regioni francesi il 2010 è stato sostituito con il 2009.

## Partecipazione all'istruzione secondaria superiore – Anni 2001–2010 (valori percentuali)

	2001		2003		2005		2006		2007		2008		2009		2010	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	90,4	92,9	89,8	93,6	94,2	96,8	92,7	95,8	94,6	98,0	96,3	97,1	94,8	96,9	97,9	99,8
Lombardia	86,1	90,7	86,4	90,6	87,4	90,7	88,6	91,6	90,5	93,0	91,6	94,1	91,3	93,5	93,7	95,1
Veneto	90,1	91,9	88,0	92,6	88,7	94,1	90,2	94,6	95,2	97,3	95,4	97,3	95,1	96,4	95,5	96,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>97,9</b>	<b>98,9</b>	<b>100,3</b>	<b>102,2</b>	<b>95,3</b>	<b>97,5</b>	<b>95,8</b>	<b>98,0</b>	<b>98,6</b>	<b>99,7</b>	<b>98,4</b>	<b>99,5</b>	<b>97,4</b>	<b>99,8</b>	<b>101,6</b>	<b>102,3</b>
Toscana	92,6	95,9	98,0	99,8	99,1	100,3	98,5	99,4	97,8	98,0	97,2	98,2	96,9	98,8	96,7	97,9
<i>Italia</i>	<i>90,9</i>	<i>92,0</i>	<i>93,7</i>	<i>94,2</i>	<i>93,4</i>	<i>94,2</i>	<i>94,1</i>	<i>94,7</i>	<i>95,6</i>	<i>95,9</i>	<i>96,7</i>	<i>96,8</i>	<i>96,1</i>	<i>96,6</i>	<i>98,2</i>	<i>98,3</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	79,9	86,8	71,2	77,4	77,3	88,2	74,6	84,9	74,0	83,0	72,9	79,9	73,7	79,9	77,4	82,4
Pais Vasco	58,1	62,4	58,0	61,9	63,3	67,0	62,8	66,6	62,6	65,6	59,7	63,7	60,7	63,5	65,2	65,4
Cataluna	42,1	48,0	41,7	46,2	44,0	48,6	42,5	46,7	43,9	49,2	44,9	49,8	46,7	49,8	48,2	51,1
Etela-Suomi	-	-	85,8	104,8	93,8	111,3	93,6	111,0	97,2	112,7	98,8	113,5	100,3	116,4	102,2	117,6
Pays de la Loire	67,7	69,7	68,0	69,4	68,4	70,4	66,5	68,9	67,0	68,5	67,3	68,8	67,2	69,3	-	-
Rhone-Alpes	64,0	66,0	63,4	65,9	63,6	66,2	63,3	65,8	63,7	65,9	64,4	66,0	64,4	65,8	-	-
Noord-Brabant	69,9	67,3	68,7	68,5	66,5	65,4	67,2	66,2	68,5	67,8	69,7	68,9	71,4	71,2	73,2	74,3
Wielkopolskie	87,0	85,5	75,0	72,3	81,5	76,7	80,6	75,0	79,8	74,2	79,7	73,7	80,8	74,1	78,8	75,1
Bucaresti-Ilfov	72,1	74,1	73,2	77,4	81,5	86,5	85,5	89,2	93,9	95,8	102,4	104,4	107,7	107,8	109,5	109,1
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>UE 27</i>	-	-	<i>78,3</i>	<i>86,7</i>	-	-	<i>72,7</i>	<i>75,3</i>	<i>73,5</i>	<i>75,9</i>	<i>74,7</i>	<i>77,0</i>	-	-	-	-

FONTI : Eurostat, Regional Education Statistics

## ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/it/archivio/17290>

[http://www.istruzione.it/web/ministero/index\\_pubblicazioni\\_11](http://www.istruzione.it/web/ministero/index_pubblicazioni_11)

[http://www.uis.unesco.org/template/pdf/Survey\\_2008/EN\\_M1\\_2008.pdf](http://www.uis.unesco.org/template/pdf/Survey_2008/EN_M1_2008.pdf)

[www.oecd.org/edu](http://www.oecd.org/edu)

## DEFINIZIONE

Il tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore e' calcolato rapportando il totale degli iscritti alle scuole secondarie superiori (Isced3) di un determinato anno all'ammontare della popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni nello stesso anno e può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze o di anticipi di frequenza.

## COMPARABILITA'

Al numeratore sono considerati i titoli scolastici riconosciuti dalla classificazione internazionale Isced al livello 3, quindi, nel caso italiano, sia titoli di istruzione secondaria superiore che non permettono l'accesso all'università, sia titoli che lo permettono.

In ambito europeo le bocciature e le ripetenze, che incidono sovrastimando l'indicatore, sono regolate da modelli differenti, determinando problemi di comparabilità delle informazioni.

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Dispersione scolastica

A7

IL programma Europa2020, come già prima la strategia di Lisbona, ha individuato nella riduzione della dispersione scolastica uno dei tre obiettivi che i Paesi membri si sono impegnati a raggiungere nel campo della “crescita intelligente” entro il 2020.

L'obiettivo è quello di ridurre entro la data stabilita al 10 per cento la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi.

L'indicatore che viene utilizzato per dar conto del fenomeno della dispersione scolastica in ambito europeo è comunemente chiamato *early school leavers* (giovani che abbandonano prematuramente gli studi) e misura la quota di giovani a rischio di abbandono precoce del percorso educativo. L'indicatore è molto utile a monitorare l'efficacia degli interventi di *policy* in materia di istruzione e formazione.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Fra le 5 regioni italiane considerate, l'Emilia-Romagna è la regione con la minore quota di abbandoni prematuri. Nel 2010 il fenomeno ha riguardato il 14,9 per cento degli emiliano-romagnoli in età compresa fra i 18 e i 24 anni. Pur evidenziando un significativo miglioramento rispetto al livello registrato nel 2004

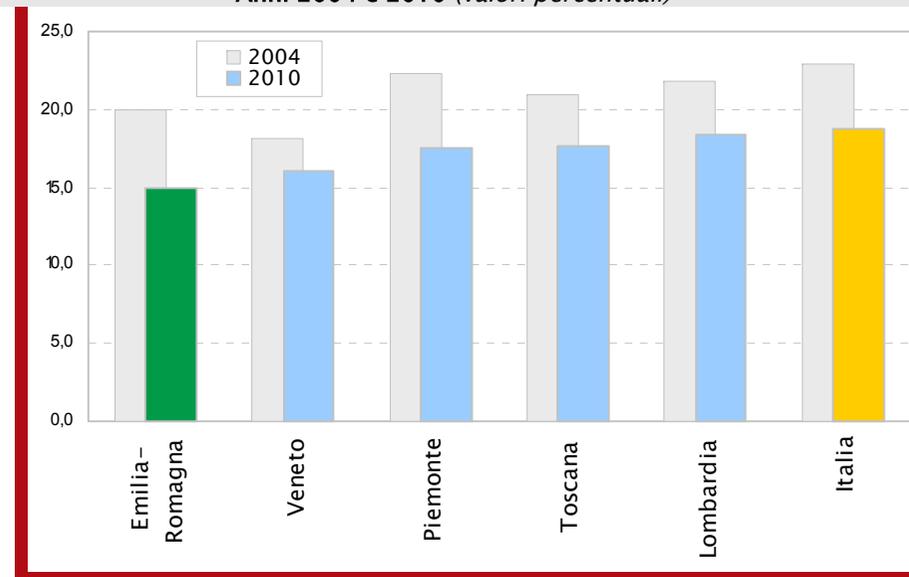
(-25 per cento), l'Emilia-Romagna presenta un valore ancora superiore all'obiettivo prefissato. Obiettivo che su scala nazionale rimane ancor più distante (18,8 per cento) – tutte le regioni considerate registrano una percentuale di abbandoni inferiori alla media italiana.

In Emilia-Romagna, la diminuzione del fenomeno che si è verificata dal 2004 al 2010 è quasi interamente attribuibile alla popolazione femminile. Le ragazze emiliano-romagnole dai 18 ai 24 anni che non proseguono gli studi dopo aver ottenuto la licenza media sono solo il 12,1 per cento del totale, rispetto alla media italiana del 15,4 per cento. I giovani emiliano-romagnoli che invece abbandonano prematuramente gli studi sono invece il 17,8 per cento contro una media italiana del 22 per cento.

#### DEFINIZIONE

L'indicatore è definito come la percentuale di giovani (18-24enni) con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, sul totale dei giovani di età 18-24 anni. Analogamente alla metodologia utilizzata da Eurostat, sono esclusi i militari di leva.

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi  
Anni 2004 e 2010 (valori percentuali)



## Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per sesso – Anni 2004–2010 – (valori percentuali)

	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		Tasso di variaz. 2004–10		Tasso di variaz. medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	26,7	17,7	25,9	15,6	23,7	16,1	20,1	14,4	19,8	17,0	22,2	17,2	21,2	13,7	-20,6	-22,3	-3,8	-4,1
Lombardia	26,5	17,1	25,2	18,0	23,3	13,5	23,4	12,9	24,1	15,2	22,9	16,9	21,9	14,8	-17,6	-13,7	-3,2	-2,4
Veneto	22,2	14,0	21,2	15,5	17,4	12,3	14,8	11,4	18,4	13,5	20,4	13,4	18,0	13,9	-18,8	-1,2	-3,4	-0,2
<b>Emilia–Romagna</b>	<b>22,1</b>	<b>17,9</b>	<b>22,4</b>	<b>16,3</b>	<b>22,2</b>	<b>12,8</b>	<b>21,4</b>	<b>13,4</b>	<b>20,6</b>	<b>12,3</b>	<b>18,3</b>	<b>11,5</b>	<b>17,8</b>	<b>12,1</b>	<b>-19,7</b>	<b>-32,5</b>	<b>-3,6</b>	<b>-6,3</b>
Toscana	27,3	14,7	23,4	10,9	20,1	12,4	22,8	13,0	20,0	13,3	18,2	15,6	20,3	14,8	-25,5	0,8	-4,8	0,1
<i>Italia</i>	<i>27,1</i>	<i>18,9</i>	<i>26,1</i>	<i>18,6</i>	<i>24,0</i>	<i>17,1</i>	<i>22,9</i>	<i>16,4</i>	<i>22,7</i>	<i>16,8</i>	<i>22,0</i>	<i>16,4</i>	<i>22,0</i>	<i>15,4</i>	<i>-18,7</i>	<i>-18,3</i>	<i>-3,4</i>	<i>-3,3</i>

**FONTI** Istat, Indicatori di contesto chiave e variabili di rottura

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://www.erc.ie/>

[http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/doc28\\_en.htm](http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/doc28_en.htm)

[http://www.istruzione.it/web/istruzione/dg-studente/orientamento/aree\\_intervento-orientamento\\_dispersione\\_scolastica](http://www.istruzione.it/web/istruzione/dg-studente/orientamento/aree_intervento-orientamento_dispersione_scolastica)

[http://www.scuolaer.it/notizie/dispersione\\_scolastica\\_successo\\_ formativo/default.aspx](http://www.scuolaer.it/notizie/dispersione_scolastica_successo_ formativo/default.aspx)

**SPESA PUBBLICA PER ISTRUZIONE SUL PIL**

Il capitale umano, così come qualsiasi altra forma di capitale, può essere accresciuto con adeguati investimenti: le spese in istruzione possono essere considerate a tutti gli effetti investimenti che accrescono la produttività del lavoro e assicurano maggiori redditi futuri.

Attraverso i **conti territoriali (fonte Istat)** possiamo osservare l'incidenza in ciascuna regione della spesa in istruzione sul PIL. Tale incidenza evidenzia da un lato l'attenzione che i vari governi locali dedicano alla formazione delle giovani generazioni, anche se, dall'altro, può essere influenzato da inefficienze nella spesa che ne aumentano l'incidenza senza un effettivo ritorno in termini di risultati. Per l'Italia, l'incidenza della spesa in istruzione sul PIL, dal 2001 al 2007, si è attestata intorno al 4 per cento, con variazioni considerevoli da regione a regione. In Emilia–Romagna la quota di PIL destinata all'istruzione varia lievemente fra i due anni considerati, passando dal 2,7 al 2,9 per cento. La Lombardia investe in istruzione costantemente il 2,7 per cento del PIL. Nel 2007 il Piemonte si attesta sul 3,3 per cento, il Veneto sul 3,0 e infine la Toscana sul 3,5 per cento. Tutte le regioni considerate sono al di sotto della media italiana, che è influenzata dalle regioni del Mezzogiorno, la cui spesa in istruzione supera il 7 per cento del PIL.

**COMPARABILITÀ**

Sia Istat che Eurostat calcolano la quota di *early school leavers* a partire dall'indagine sulle Forze Lavoro.

Eurostat rende disponibile l'informazione solo a livello di NUTS1 e non a livello regionale di conseguenza i confronti fra le regioni non sono possibili.

Data l'importanza dell'indicatore si è scelto di confrontare l'Emilia–Romagna solo con le altre regioni italiane.

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Speranza di vita alla nascita e diffusione di malattie croniche

La speranza di vita alla nascita è una misura strettamente correlata al tasso di mortalità e fornisce indicazioni sullo stato sociale, ambientale e sanitario della popolazione. La speranza di vita rappresenta inoltre un importante parametro per valutare il livello di sviluppo di un Paese.

La qualità della vita di una popolazione può essere valutata anche attraverso il grado di diffusione delle patologie croniche.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

In Emilia-Romagna, nel 2011, la speranza di vita alla nascita è stimata a di 84,7 anni per le donne e a 80 anni per gli uomini.

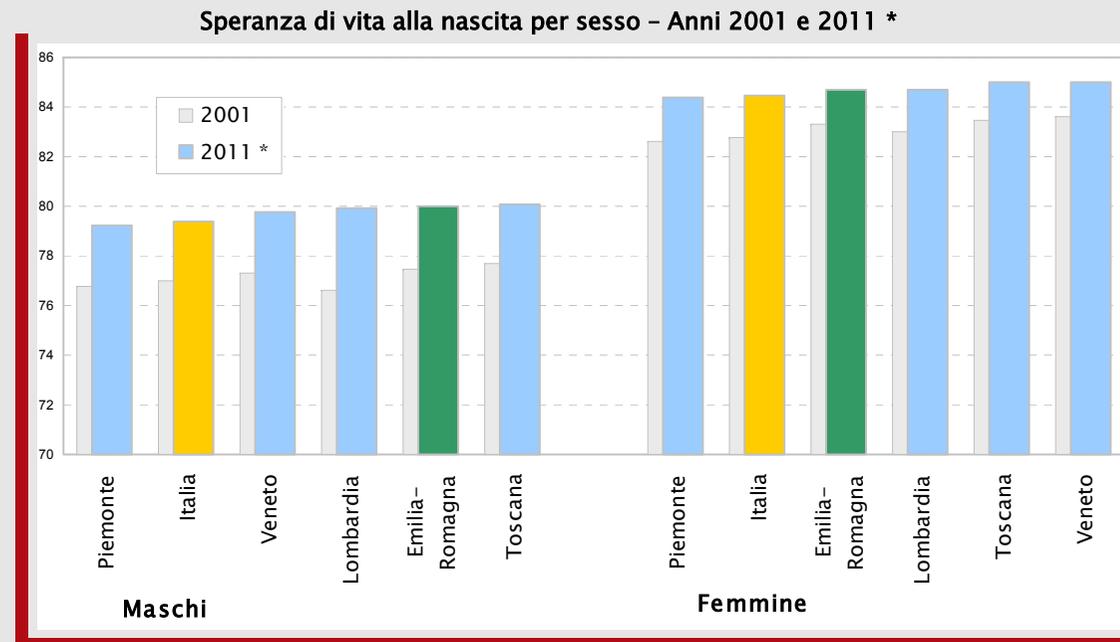
Nel periodo 2001-2011, le donne hanno guadagnato quasi un anno e mezzo di vita mentre, per gli uomini, l'incremento è stato di 2,6 anni, confermando la tendenza di lungo periodo della riduzione del gap esistente fra uomini e donne.

Nel 2011, l'Emilia-Romagna presenta, sia per le donne che per gli uomini; un valore della vita media superiore a quello registrato su scala nazionale che, come è noto, risulta ai primi posti fra quelli registrati dai Paesi più avanzati. Nel confronto con le altre regioni italiane considerate, l'Emilia-Romagna si colloca al quarto posto per la speranza di vita femminile e al secondo posto per quella maschile.

Per quanto riguarda la diffusione di malattie croniche nella popolazione, nel 2011, in Emilia-Romagna il 41 per cento della popolazione dichiara di soffrire di almeno una patologia cronica, dato maggiore sia della media nazionale che delle altre regioni considerate, sicuramente influenzato dalla struttura per età della popolazione emiliano-romagnola. Se si analizza il trend 2001-2011 tale indicatore è aumentato del 7 per cento su scala nazionale, del 9,3 per cento in Emilia-Romagna. Negli ultimi 3 anni vi è stata una riduzione del fenomeno (tranne in Veneto e Lombardia) che ha visto la media italiana ritornare ai valori del 2007 e il dato dell'Emilia-Romagna ridursi del 7 per cento rispetto al 2007.

#### DEFINIZIONI

La speranza di vita alla nascita indica il numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere al momento della sua nascita in base ai tassi di mortalità registrati nell'anno di riferimento. Viene calcolata con il metodo delle tavole di sopravvivenza, distintamente per maschi e femmine, a causa delle forti differenze di



\* dati stimati

genere nelle probabilità di morte. La diffusione di patologie croniche nella popolazione è misurata in base a quanto dichiarato dagli individui coinvolti nell'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana".

#### Speranza di vita alla nascita (in anni) per sesso – Anni 2001–2011 \*

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010 *		2011*		Variazione assoluta 2001-11	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	76,8	82,6	76,7	82,6	76,7	82,6	77,6	83,6	78,0	83,5	77,9	83,6	78,5	84,1	78,7	83,8	78,5	83,8	78,9	84,2	79,2	84,4	2,4	1,8
Lombardia	76,6	83,0	76,9	83,2	77,0	83,1	77,9	84,1	78,1	84,0	78,3	84,2	78,9	84,4	78,9	84,3	79,6	85,3	79,4	84,6	79,9	84,7	3,3	1,7
Veneto	77,3	83,6	77,3	83,8	77,5	83,8	78,1	84,5	78,4	84,5	78,6	84,7	79,0	84,7	79,0	84,8	79,5	85,3	79,6	85,0	79,8	85,0	2,5	1,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>77,4</b>	<b>83,3</b>	<b>77,5</b>	<b>83,7</b>	<b>77,7</b>	<b>83,3</b>	<b>78,5</b>	<b>84,1</b>	<b>78,8</b>	<b>84,1</b>	<b>78,7</b>	<b>84,2</b>	<b>79,3</b>	<b>84,5</b>	<b>79,5</b>	<b>84,4</b>	<b>78,4</b>	<b>83,9</b>	<b>79,6</b>	<b>84,7</b>	<b>80,0</b>	<b>84,7</b>	<b>2,6</b>	<b>1,4</b>
Toscana	77,7	83,5	78,0	83,6	78,1	83,6	78,9	84,4	78,9	84,2	79,0	84,6	79,3	84,6	79,5	84,5	79,3	84,3	79,9	84,9	80,1	85,0	2,4	1,5
<i>Italia</i>	<i>77,0</i>	<i>82,8</i>	<i>77,1</i>	<i>83,0</i>	<i>77,2</i>	<i>82,8</i>	<i>77,9</i>	<i>83,7</i>	<i>78,1</i>	<i>83,7</i>	<i>78,3</i>	<i>83,9</i>	<i>78,7</i>	<i>84,0</i>	<i>78,8</i>	<i>84,1</i>	<i>78,9</i>	<i>84,1</i>	<i>79,2</i>	<i>84,4</i>	<i>79,4</i>	<i>84,5</i>	<i>2,4</i>	<i>1,7</i>

\* dati stimati

#### FONTE

Istat, Health for All – Italia, 2011;  
I.stat, Indicatori demografici

#### Persone con almeno una malattia cronica – Anni 2001–2011 (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Tasso di variazione 2001-11	Tasso di variazione 2007-11
Piemonte	34,4	35,9	35,9	37,7	34,9	38,7	41,0	39,1	38,3	37,5	9,0	-3,1
Lombardia	34,7	34,9	36,9	38,3	36,0	38,2	39,0	38,8	39,3	39,5	13,8	3,4
Veneto	37,9	36,6	38,3	38,3	38,1	37,6	40,3	39,2	38,4	39,2	3,4	4,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>37,5</b>	<b>40,1</b>	<b>39,9</b>	<b>41,6</b>	<b>37,5</b>	<b>44,0</b>	<b>42,8</b>	<b>43,1</b>	<b>41,5</b>	<b>41,0</b>	<b>9,3</b>	<b>-6,8</b>
Toscana	37,7	38,4	38,7	37,1	37,5	43,5	40,5	40,4	41,1	40,6	7,7	-6,7
<i>Italia</i>	<i>35,9</i>	<i>36,6</i>	<i>36,5</i>	<i>36,7</i>	<i>36,6</i>	<i>38,4</i>	<i>39,2</i>	<i>38,8</i>	<i>38,6</i>	<i>38,4</i>	<i>7,0</i>	<i>0,0</i>

Istat, Indagine Multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

#### COMPARABILITÀ

Per il calcolo della speranza di vita alla nascita, l'Istat rileva, con periodicità annuale, tutti i decessi che si verificano in Italia e recepisce le raccomandazioni internazionali finalizzate all'armonizzazione degli indicatori di mortalità. L'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", che fa parte di un sistema integrato di indagini sociali - le Indagini Multiscopo sulle famiglie - rileva le informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie. A partire dal 1993, l'indagine viene svolta ogni anno.

#### ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/it/archivio/14562>

Lo studio delle cause di morte fornisce indicazioni sullo stato di salute e di sviluppo di una popolazione. Consente inoltre di orientare in modo selettivo gli interventi di sanità pubblica per la prevenzione delle patologie ad elevato impatto sulla mortalità.

L'indicatore utilizzato è il tasso di mortalità per causa, che esprime il numero di decessi che si possono attribuire ad una determinata causa sull'ammontare della popolazione residente. L'analisi svolta riguarda in particolare la mortalità legata alle due cause di morte che hanno la maggiore incidenza sulla popolazione: le malattie cardiovascolari e i tumori.

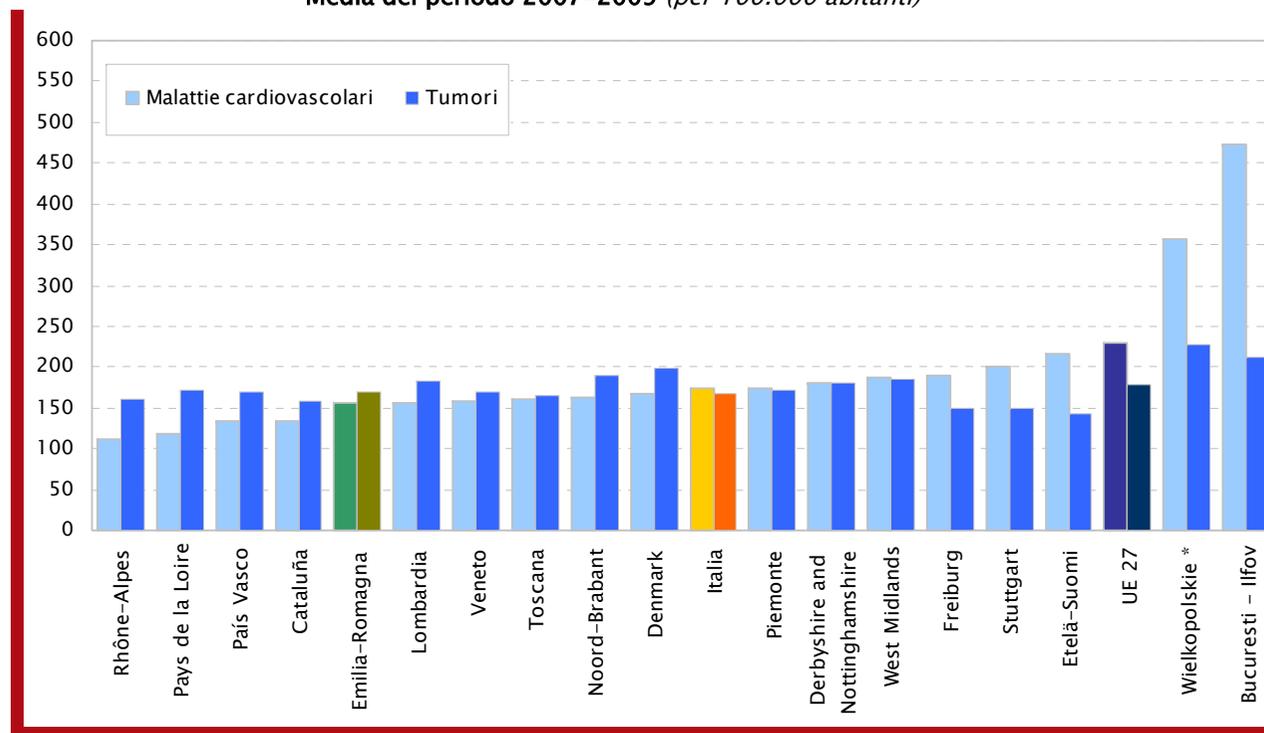
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Considerando la media dei tre anni 2007-2009, ultimo anno disponibile per le regioni europee, in Emilia-Romagna, i tumori costituiscono la prima causa di morte con un tasso standardizzato pari a 169 decessi ogni 100.000 abitanti, seguite dalle

malattie cardiovascolari (156 decessi ogni 100.000 abitanti) e ben distanziate dalle malattie dell'apparato respiratorio (28 decessi ogni 100.000 abitanti). Negli ultimi 5 anni è avvenuto il sorpasso dei tumori sulle malattie cardiovascolari, in Emilia-Romagna come nella maggior parte della regioni europee, grazie anche a campagne mirate di salute pubblica. L'incidenza della mortalità per problemi cardiovascolari è ancora molto alta nelle regioni tedesche, olandesi e dell'Europa dell'est. L'Emilia-Romagna presenta tassi standardizzati di mortalità inferiori rispetto alla media europea, per tutte le principali cause di morte, sia per i maschi che per le femmine.

Rispetto alla mortalità media italiana, la nostra regione registra tassi inferiori per le malattie cardiovascolari e dell'apparato digerente. Per quanto riguarda la sola mortalità per tumori, l'Emilia-Romagna presenta valori migliori rispetto a Piemonte, Lombardia e Veneto. Rispetto alla media italiana mostra un lieve eccesso di rischio, interamente attribuibile al sesso femminile. L'analisi per genere delle neoplasie ha evidenziato come, nei maschi, la maggior parte dei decessi sia attribuibile ai tumori della trachea, dei bronchi e dei polmoni, patologie quasi interamente legate al consumo di tabacco, mentre nelle donne la prima causa di morte è costituita dal tumore della mammella, la cui evoluzione può essere efficacemente controllata attraverso gli *screening* di popolazione.

Tassi standardizzati di mortalità per malattie cardiovascolari e tumori  
Media del periodo 2007-2009 (per 100.000 abitanti)



Tassi standardizzati di mortalità per le principali cause di morte, per sesso  
Media del periodo 2007–2009 (per 100.000 abitanti)

	Malattie cardiovascolari			Tumori			Malattie dell'apparato respiratorio			Malattie dell'apparato digerente			Cause esterne		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Piemonte	216,8	142,4	174,8	230,1	132,2	172,7	48,8	22,2	31,8	27,1	17,3	21,8	41,8	15,0	27,9
Lombardia	195,3	127,4	156,5	246,4	138,7	182,2	43,8	20,4	28,5	26,1	15,3	20,1	35,7	13,8	24,3
Veneto	201,3	125,2	157,5	229,1	127,3	168,8	40,4	17,8	25,7	26,0	15,1	20,1	39,0	14,2	26,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>191,9</b>	<b>127,3</b>	<b>155,8</b>	<b>220,4</b>	<b>131,5</b>	<b>168,6</b>	<b>40,8</b>	<b>19,7</b>	<b>27,7</b>	<b>23,0</b>	<b>15,0</b>	<b>18,8</b>	<b>40,6</b>	<b>15,2</b>	<b>27,3</b>
Toscana	196,7	132,8	160,8	218,4	125,7	164,4	43,4	18,4	27,7	22,0	14,4	17,8	38,1	14,5	25,8
<i>Italia</i>	<i>212,5</i>	<i>142,8</i>	<i>173,4</i>	<i>224,9</i>	<i>127,7</i>	<i>168,4</i>	<i>45,2</i>	<i>19,5</i>	<i>29,2</i>	<i>27,2</i>	<i>16,2</i>	<i>21,2</i>	<i>40,7</i>	<i>15,3</i>	<i>27,6</i>
Stuttgart	237,7	164,9	199,7	185,2	121,9	148,9	40,4	21,4	29,0	37,7	22,3	29,8	38,4	15,8	26,7
Freiburg	220,9	158,4	189,0	186,1	123,4	150,0	45,2	24,3	32,6	37,2	22,8	29,7	48,9	21,0	34,3
Denmark	212,3	133,6	168,4	228,6	177,4	198,2	75,9	57,7	64,3	41,9	27,8	34,7	48,9	21,6	34,9
Pais Vasco	172,9	100,5	132,9	250,2	109,5	170,4	65,0	27,1	41,7	34,6	17,0	25,0	37,6	12,2	24,4
Cataluna	166,0	107,3	134,1	225,5	104,2	157,3	73,7	29,1	47,0	31,9	18,2	24,6	37,3	14,7	25,6
Etela-Suomi	293,7	159,4	217,0	179,1	118,8	142,1	39,8	15,1	24,2	52,9	23,5	37,6	95,8	32,9	62,4
Pays de la Loire	156,0	88,1	117,2	247,7	114,0	172,2	35,2	17,8	24,8	35,4	14,8	24,3	71,3	26,7	48,0
Rhone-Alpes	145,5	87,1	112,4	223,9	114,2	161,2	36,4	16,8	24,5	27,3	13,6	19,8	58,6	23,6	40,0
Noord-Brabant	201,2	132,6	163,5	235,3	157,3	189,0	81,5	45,0	58,2	23,3	17,6	20,4	35,7	18,3	26,9
Wielkopolskie *	461,4	278,6	356,5	313,1	171,0	227,5	57,3	19,2	33,2	47,7	23,7	34,6	99,1	30,5	63,1
Bucaresti-Ilfov	580,3	394,6	473,4	287,1	158,1	211,4	53,0	25,8	36,9	90,2	41,3	62,9	64,8	18,9	39,8
Derbyshire and Notting.	222,3	142,6	180,0	214,6	154,0	179,7	90,1	63,7	74,6	38,8	29,2	34,1	36,8	16,3	26,5
West Midlands	237,7	142,7	186,7	224,5	154,9	184,6	98,3	68,6	81,1	44,7	29,1	36,8	39,6	16,1	27,7
UE 27	281,3	185,2	228,7	235,1	135,8	177,6	64,2	32,7	45,1	41,3	23,2	31,7	57,9	20,1	38,3

\* i dati si riferiscono alla media del triennio 2006–2008

Cause esterne: incidenti (tra cui incidenti stradali e domestici), autolesioni intenzionali, aggressioni, complicanze di assistenza medica

**FONTI:** Eurostat, Health statistics

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics\\_explained/index.php/Causes\\_of\\_death\\_statistics/it](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Causes_of_death_statistics/it)

[http://statistica.regione.emilia-romagna.it/allegati/pubblicazioni/Pubbl\\_MultiscopoSalute2005\\_17x24.pdf](http://statistica.regione.emilia-romagna.it/allegati/pubblicazioni/Pubbl_MultiscopoSalute2005_17x24.pdf)

#### DEFINIZIONE

Il tasso di mortalità per causa è il rapporto tra il numero di decessi osservati per quella determinata causa di morte in un arco temporale e la popolazione media riferita allo stesso periodo.

#### COMPARABILITÀ

Le cause di morte sono state codificate sulla base della *Classificazione internazionale delle malattie* (ICD) dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). L'applicazione e l'interpretazione della ICD presentano, tuttavia, una certa variabilità tra gli Stati europei.

Per i confronti a livello territoriale, l'effetto delle diverse strutture per età è stato eliminato con il metodo della standardizzazione diretta, utilizzando come riferimento la popolazione standard europea definita dall'OMS. Per le procedure di standardizzazione si veda la scheda n.4 "Tassi di mortalità".

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Attività di prevenzione

A9

I programmi di *screening* di popolazione svolgono un ruolo determinante nella diagnosi precoce delle malattie neoplastiche: le Aziende Sanitarie invitano l'intera fascia di popolazione asintomatica ritenuta a rischio a sottoporsi gratuitamente a un test di primo livello e a eventuali approfondimenti diagnostici di secondo livello.

La percentuale di persone che hanno eseguito un esame di screening preventivo nei tempi raccomandati è un indicatore correlato a accessibilità e qualità del servizio sanitario: identificare la malattia oncologica in fase precoce può infatti salvare la vita e consentire interventi efficaci e meno invasivi. Il Piano Sanitario Nazionale indica le malattie neoplastiche tra le aree prioritarie di intervento e si propone di contrastarle in particolare attraverso i programmi di *screening* per i tumori del collo dell'utero, della mammella e del colon retto.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

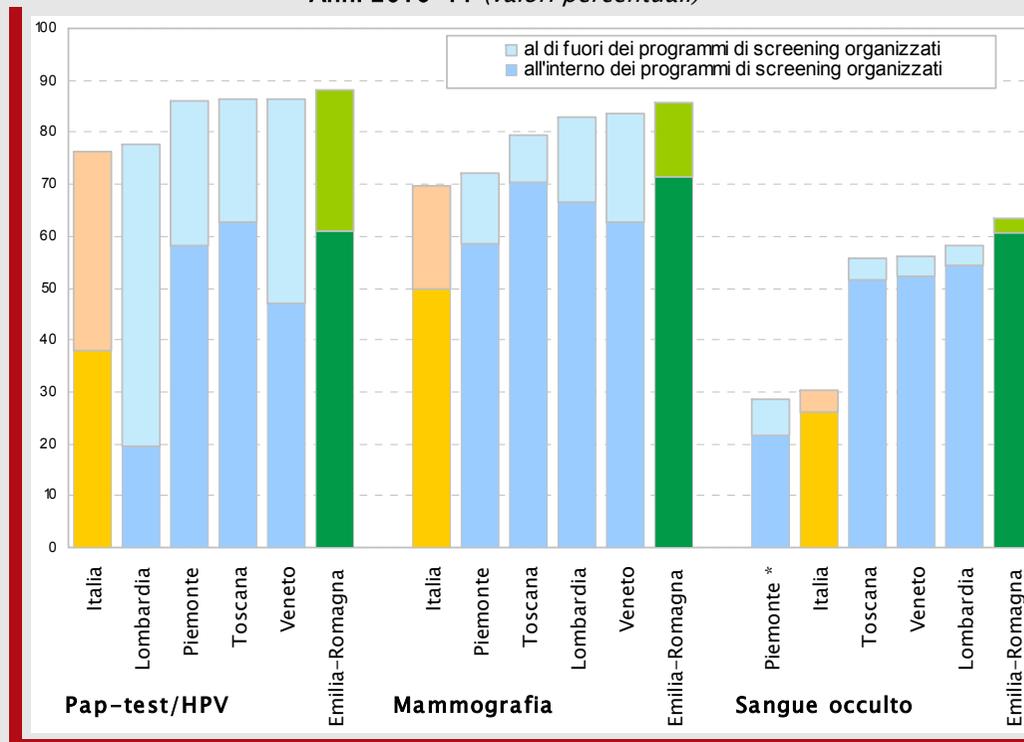
In Emilia-Romagna si registrano alte coperture per i test di *screening* nei tempi raccomandati, superiori alla media nazionale e alle altre regioni considerate. In tutti gli *screening* la quota di persone che esegue i test al di fuori dei programmi organizzati è più bassa della media nazionale.

Nel biennio 2010-11 in Emilia-Romagna, l'88 per cento delle donne di 25-64 anni ha eseguito un *Pap-test* o una ricerca dell'*HPV* preventivo negli ultimi 3 anni, l'86 per cento delle donne di 50-69 anni ha eseguito una mammografia preventiva negli ultimi 2 anni e il 63 per cento delle persone di 50-69 anni una ricerca del sangue occulto negli ultimi 2 anni. L'89 per cento delle donne di 25-64 anni ha ricevuto la lettera di invito della Ausl per fare un *Pap test* o una ricerca dell'*HPV*, il 90 per cento delle donne 50-69enni quella per una mammografia preventiva e l'86 per cento delle persone 50-69enni per un test del sangue occulto fecale.

Questi valori, tra i più alti in Italia, testimoniano l'efficacia dei programmi di *screening* regionali. Questa efficacia è provata anche dal contenimento delle differenze di accesso per titolo di studio, che in Emilia-Romagna, come nelle altre Regioni con programmi di *screening* organizzati e funzionanti, si riducono rispetto alle Regioni in cui i programmi non sono sufficientemente implementati. Dal 2010 la Regione Emilia-Romagna ha esteso lo *screening* mammografico alle donne di 45-49 anni (con cadenza annuale) e a quelle di 70-74 anni (con cadenza biennale); conseguentemente il 79 per cento delle 45-49enni ha eseguito una mammografia preventiva nei tempi

Persone che hanno riferito di aver eseguito in assenza di sintomi una mammografia, un *Pap-test*/ricerca HPV o una ricerca del sangue occulto nei tempi raccomandati \*\*

Anni 2010-11 (valori percentuali)



\* diverso protocollo di screening, non confrontabile con le altre Regioni

\*\*Ultimi 3 anni nelle donne di 25-64 anni per il *Pap-test*/ricerca HPV; ultimi 2 anni nelle donne di 50-69 anni per la mammografia; ultimi 2 anni nelle persone di 50-69 anni per la ricerca del sangue occulto

raccomandati, valore significativamente superiore a quella nazionale (59 per cento).

**Persone\* che in assenza di sintomi si sono sottoposte a mammografia, *Pap-test* o ricerca del sangue occulto nei tempi raccomandati, per titolo di studio – Anni 2010–11 (valori percentuali)**

	Pap-test/ricerca HPV				Mammografia				Sangue occulto			
	Nessun titolo o licenza scuola elementare	Licenza scuola media inferiore	Licenza scuola media superiore	Laurea	Nessun titolo o licenza scuola elementare	Licenza scuola media inferiore	Licenza scuola media superiore	Laurea	Nessun titolo o licenza scuola elementare	Licenza scuola media inferiore	Licenza scuola media superiore	Laurea
Piemonte	76,1	81,9	89,3	91,1	66,8	70,5	78,0	83,4	28,1	27,7	32,9	41,4
Lombardia	57,5	73,3	80,4	84,6	81,7	81,4	87,2	74,4	60,3	60,9	60,5	48,6
Veneto	74,1	85,2	89,1	90,3	83,1	82,1	84,2	91,0	60,2	56,3	54,8	51,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>76,3</b>	<b>85,4</b>	<b>90,6</b>	<b>91,2</b>	<b>82,9</b>	<b>89,0</b>	<b>85,5</b>	<b>88,0</b>	<b>64,3</b>	<b>66,3</b>	<b>61,1</b>	<b>63,2</b>
Toscana	81,7	85,6	87,7	89,0	79,8	77,6	78,6	88,1	60,3	56,4	54,7	52,1
<i>Italia</i>	<i>61,4</i>	<i>73,9</i>	<i>80,2</i>	<i>80,9</i>	<i>64,3</i>	<i>68,6</i>	<i>74,8</i>	<i>77,6</i>	<i>30,3</i>	<i>31,2</i>	<i>31,0</i>	<i>30,9</i>

\* Donne di 25–64 anni per il *Pap-test*/ricerca HPV negli ultimi 3 anni; Donne di 50–69 anni per la mammografia; uomini e donne di 50–69 anni per la ricerca del sangue occulto

**FONTI:** Sorveglianza PASSI (*Progressi per le Aziende Sanitarie per la Salute in Italia*), anni 2010–11

### DEFINIZIONI

Gli indicatori utilizzati sono stati calcolati rapportando rispettivamente il numero di donne di 25–64 anni che hanno dichiarato di aver effettuato un *Pap-test* o una ricerca dell'HPV in assenza di sintomi o disturbi alla popolazione femminile di 25–64 anni, il numero di donne di 50–69 anni che hanno dichiarato di aver eseguito un test mammografico in assenza di sintomi o disturbi per la popolazione femminile di 50–69 anni e il numero di persone di 50–69 anni che hanno dichiarato di aver effettuato un test per la ricerca preventiva del sangue occulto fecale alla popolazione di 50–69 anni.

### COMPARABILITÀ

La Sorveglianza PASSI costituisce un sistema di monitoraggio nazionale per la stima dei fattori di rischio e le azioni di contrasto messe in campo da Regioni e Aziende Sanitarie italiane nella popolazione di 18–69 anni. Viene effettuata da operatori sanitari opportunamente formati con il supporto tecnico e scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità. La rilevazione di tipo campionario è effettuata mediante interviste telefoniche; i domini di stima sono stati pianificati per garantire un'affidabilità e precisione elevata a livello regionale e una buona rappresentatività a livello di ASL.

### ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.epicentro.iss.it/passi/>

ISS (2007). Sistema di Sorveglianza PASSI. Rapporti Istisan 07/30. Disponibile al sito: <http://www.iss.it/publ/rapp/cont.php?id=2119&lang=1&tipo=5>

ISS (2011) Disuguaglianze sociali e salute. Rapporto nazionale PASSI 2007–2009. Disponibile al sito: <http://www.epicentro.iss.it/passi/disuguaglianze07-09.asp>

Regione Emilia-Romagna (2011). I programmi di screening oncologici. Collana contributi 66/2011. <http://www.saluter.it/documentazione/rapporti/contributi/contributi-66/view>

Osservatorio nazionale screening. I numeri degli screening. Disponibili al sito: <http://www.osservatorionazionalescreening.it/content/i-numeri-degli-screening>

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Posti letto ospedalieri e assistenza domiciliare

Il numero di posti letto ospedalieri fornisce indicazioni sulle capacità assistenziali di un sistema sanitario, poiché esprime il numero massimo di pazienti che può essere trattato negli ospedali.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

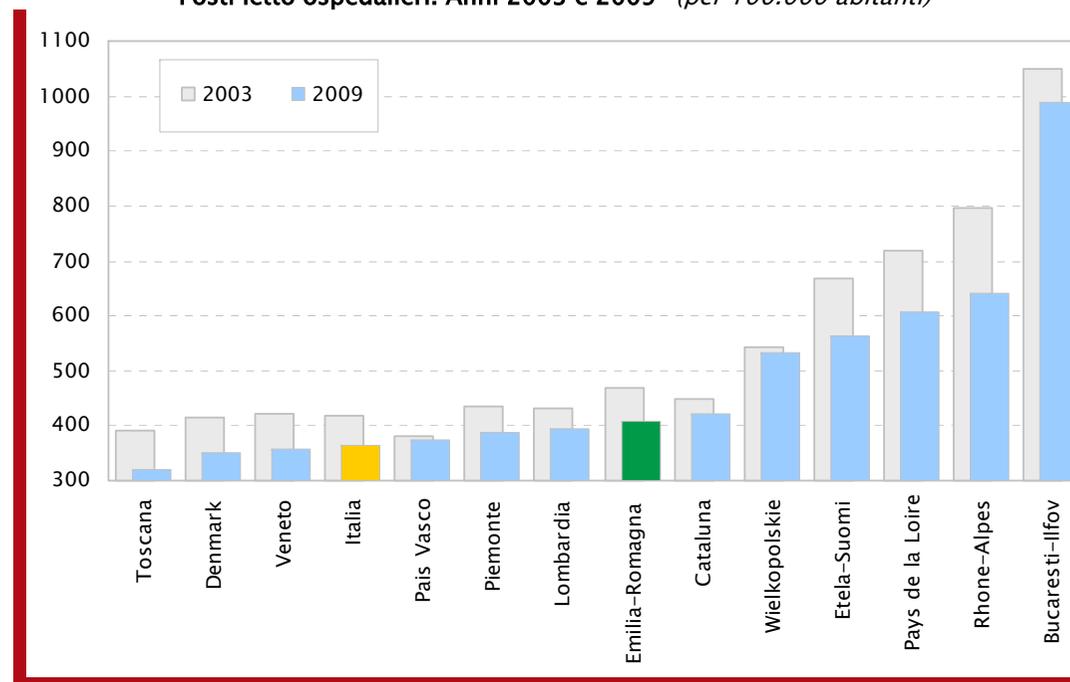
In Emilia-Romagna, nel 2009, risultavano disponibili 17.634 posti letto ospedalieri, pari a 406,5 posti ogni 100.000 abitanti.

La disponibilità di posti letto ospedalieri è strettamente correlata alle caratteristiche epidemiologiche e demografiche della popolazione. In ambito europeo, l'Emilia-Romagna si caratterizza per un numero di posti letto ogni 100.000 abitanti molto contenuto, superiore solo a quello della Danimarca e dei Paesi Baschi. Tutto ciò si realizza in presenza di una popolazione emiliano-romagnola più anziana di quella delle altre regioni europee considerate. Dal confronto tra il 2003 e il 2009 emerge una riduzione nel numero di posti letto ospedalieri, in tutte le regioni analizzate. Questo cambiamento potrebbe essere il risultato di una più efficiente gestione delle risorse, orientata alla valorizzazione delle cure extra-ospedaliere quali l'assistenza medica di base, l'assistenza domiciliare, la promozione di corretti stili di vita. Nel 2009, l'Emilia-Romagna presenta, rispetto alle regioni italiane considerate e alla media nazionale, il numero più elevato di posti letto ospedalieri in rapporto alla popolazione residente. Dal 1997 l'Emilia-Romagna ha perseguito una politica di riduzione del numero dei posti letto, nell'ambito di una ristrutturazione e riqualificazione complessiva dell'intero sistema sanitario: chiusura dei piccoli ospedali, attuazione del modello "hub and spoke", riduzione dei ricoveri per attività inappropriate. Tale ristrutturazione risponde all'obiettivo nazionale siglato l'8 agosto 2001 di ridurre i posti letto ospedalieri al di sotto della soglia di 5 ogni mille abitanti.

#### DEFINIZIONE

Il numero di posti letto ospedalieri viene calcolato considerando i posti letto (per acuti, per lungodegenza e riabilitazione) occupati e non occupati, degli ospedali presenti nelle regioni. Rientrano nel conteggio esclusivamente i posti letto regolarmente presidiati da personale sanitario e immediatamente disponibili per l'assistenza dei pazienti. Per le regioni che dispongono di tale documentazione, sono state considerate sia le strutture pubbliche che quelle private.

Posti letto ospedalieri. Anni 2003 e 2009\* (per 100.000 abitanti)



\*Per le regioni Pais Vasco e Cataluna l'ultimo anno disponibile è il 2008.

Posti letto ospedalieri. Anni 2003 – 2009 (per 100.000 abitanti)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variaz. 2003- 09*	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	436,6	420,5	407,1	399,0	396,7	386,7	386,1	-11,6	-2,0
Lombardia	431,6	419,3	414,9	412,4	403,1	395,6	394,2	-8,7	-1,5
Veneto	421,3	398,3	384,8	384,4	378,0	365,6	358,3	-15,0	-2,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>469,3</b>	<b>443,2</b>	<b>447,1</b>	<b>432,1</b>	<b>430,7</b>	<b>418,4</b>	<b>406,5</b>	<b>-13,4</b>	<b>-2,4</b>
Toscana	391,1	383,8	380,6	363,4	354,8	342,9	320,7	-18,0	-3,3
<i>Italia</i>	<i>417,9</i>	<i>400,6</i>	<i>400,9</i>	<i>395,2</i>	<i>386,1</i>	<i>374,1</i>	<i>364,3</i>	<i>-12,8</i>	<i>-2,3</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	413,9	397,6	386,3	379,8	370,1	358,2	350,1	-15,4	-2,8
Pais Vasco	382,4	382,6	385,9	380,9	378,9	374,9	-	-2,0	-0,4
Cataluna	449,0	452,2	439,9	439,0	430,9	420,8	-	-6,3	-1,3
Etela-Suomi	669,2	652,1	645,0	642,3	616,9	598,0	564,8	-15,6	-2,8
Pays de la Loire	718,4	701,6	676,2	663,2	651,6	629,8	606,9	-15,5	-2,8
Rhone-Alpes	795,0	773,6	741,1	716,5	706,2	678,4	641,4	-19,3	-3,5
Noord-Brabant	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Wielkopolskie	543,7	538,8	526,3	518,9	518,7	535,2	533,1	-1,6	-0,3
Bucaresti-Ilfov	1050,6	1042,1	1042,3	1013,6	968,6	991,3	988,2	-5,9	-1,0
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-	-	-	-	-	-
UE 25	-	-	-	-	-	-	-	-	-

\*Per le regioni Pais Vasco e Cataluna l'ultimo anno disponibile è il 2008.

### COMPARABILITÀ

La definizione di "posto letto ospedaliero" non è uniforme tra gli Stati europei. Per l'Italia non rientrano nel conteggio i posti letto per *day-hospital*, i posti letto delle case di cura e degli ospedali militari. Per quel che riguarda l'assistenza domiciliare integrata, i dati derivano da una rilevazione del Ministero della Salute, omogenea su tutto il territorio nazionale.

### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/eurostat\\_yearbook\\_2011](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/eurostat_yearbook_2011)

<http://noi-italia2010.istat.it/>

### ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA

Il servizio di assistenza domiciliare ha lo scopo di permettere alle persone anziane con limiti di autosufficienza di rimanere al proprio domicilio, vicino alla famiglia e alla realtà sociale di appartenenza. L'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) fornisce, oltre alle prestazioni sanitarie, anche un sostegno di tipo sociale, come la cura della persona, la fornitura dei pasti, la gestione degli impegni quotidiani. La diffusione sul territorio di questo servizio costituisce un utile indicatore per valutare le *policy* attuate in materia di servizi essenziali, previsti dal Quadro strategico nazionale 2007-2013.

In Emilia-Romagna, nel periodo 2001 - 2008, la quota di popolazione di 65 anni e più che ha usufruito di ADI è aumentata in misura rilevante, passando da 189,3 casi a 605,8 casi ogni 10.000 abitanti. Nel 2008, la quota di anziani emiliano-romagnoli che usufruiva dell'assistenza domiciliare risultava superiore alla media nazionale (333,3 casi ogni 10.000 abitanti di 65 anni e più) e a tutte le altre regioni italiane considerate.

**FONTI:** Eurostat, Health statistics;

Ministero della Salute, Monitoraggio dell'assistenza domiciliare e banca dati per la rilevazione delle prestazioni residenziali.

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Servizi per l'infanzia

A10

La disponibilità di servizi per l'infanzia rappresenta un elemento decisivo per favorire l'occupazione e il lavoro delle donne. Una rete di cura dei bambini può contribuire in maniera significativa all'incremento dei tassi di partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Il contributo che tali servizi possono apportare all'occupazione femminile è stato riconosciuto dalla Strategia di Lisbona. L'obiettivo posto per i Paesi membri era quello di innalzare entro il 2010 l'offerta di servizi alla prima infanzia (0-2 anni) fino alla soglia di copertura del 33 per cento dei bambini di età corrispondente.

La scheda analizza il tasso di accoglienza degli asili nido che, rapporta i posti disponibili nei nidi al totale degli aventi diritto (bambini da 0 a 2 anni) e altri indicatori relativi alla presenza di servizi integrativi per la prima infanzia (quali micro - nidi, nidi famiglia, centri famiglia, ecc.) che vanno ad ampliare l'offerta complessiva.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

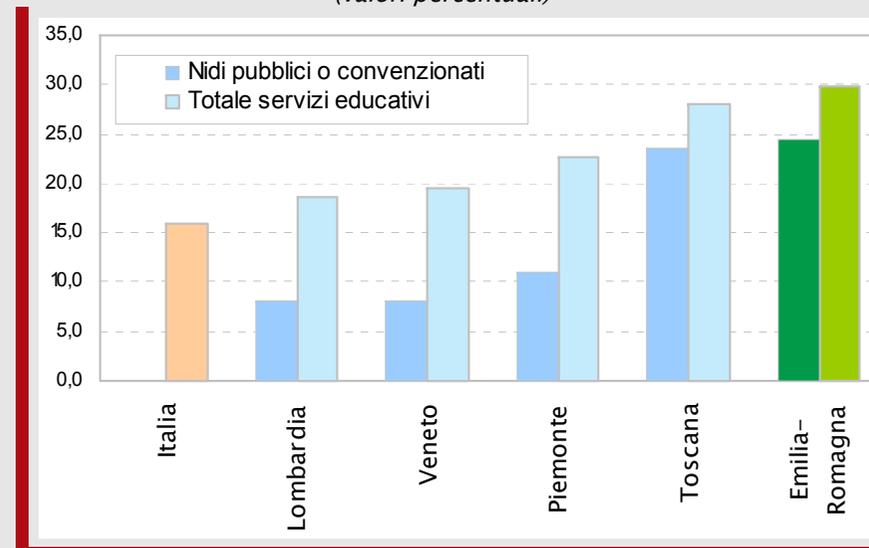
Nel 2010 nel contesto delle regioni italiane esaminate, l'Emilia-Romagna detiene il primato di posti disponibili nei nidi pubblici o convenzionati con enti pubblici in rapporto all'utenza potenziale (bambini 0-2 anni).

Il tasso di accoglienza della nostra regione è pari al 24,6 per cento e risulta superiore di oltre 1 punto percentuale rispetto a quello della Toscana (regione che si colloca al secondo posto). La quota sale al 26,5 per cento per l'Emilia-Romagna e al 28,1 per cento per la Toscana, se si prendono in considerazione anche tutti gli altri servizi educativi integrativi pubblici o convenzionati.

Inserendo nel computo anche tutte le forme di servizi educativi di natura privata, che comunque alcune regioni sostengono subsidiariamente utilizzando voucher o buoni scuola, il divario fra le regioni considerate diminuisce e anche Lombardia, Veneto e Piemonte superano la media italiana del 16 per cento di copertura. L'Emilia-Romagna nel 2010 con un tasso di accoglienza totale pari al 29,8 per cento è prossima al raggiungimento del target di Lisbona.

Nell'anno scolastico 2009/10, i comuni emiliano-romagnoli che gestivano asili nido erano l'87 per cento a fronte di un valor medio nazionale del 48 per cento. Inoltre il 39 per cento dei comuni aveva attivato i servizi integrati e sperimentali che coprivano un'utenza ulteriore di 430 bambini di 0-2 anni su 10mila residenti della medesima classe di età. Anche per questa tipologia di servizi l'Emilia-Romagna si colloca al vertice della classifica fra le regioni considerate e l'offerta fornita si è ulteriormente arricchita e diffusa sul territorio negli ultimi anni. Questo insieme di risultati sono stati assicurati anche in presenza di un consistente aumento della domanda potenziale: infatti i bambini fino a 2 anni sono passati da 97mila unità a 119mila unità con un incremento, dal 2001 al 2010, del 23 per cento per effetto della ripresa della natalità.

Tasso di accoglienza dei servizi educativi alla prima infanzia al 31/12/2010  
(valori percentuali)



## Tassi di accoglienza dei servizi educativi alla prima infanzia– 31/12/2010

(valori percentuali)

	Tasso accoglienza nidi pubblici o convenzionati	Tasso di accoglienza servizi educativi pubblici o convenzionati	Tasso di accoglienza servizi educativi totali	Bambini 0–2 anni
Piemonte	11,1	11,1	22,6	114.707
Lombardia	8,1	8,3	18,7	285.133
Veneto	8,2	8,4	19,4	141.477
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>24,6</b>	<b>26,5</b>	<b>29,8</b>	<b>119.390</b>
Toscana	23,5	28,1	28,1	96.078
<i>Italia</i>	–	–	16,0	1.681.691

**FONTI:** Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Monitoraggio del piano di sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia  
Istat, Rilevazione della popolazione residente per sesso ed età

## DEFINIZIONE

Il tasso di accoglienza è definita come la percentuale di posti disponibili in un anno sulla popolazione residente in età 0–2 anni, nello stesso anno. Dei servizi educativi fanno parte i nidi d'infanzia (pubblici, convenzionati o privati) –compresi i nidi aziendali e le sezioni per bambini 24–36 mesi aggregate alle scuole per l'infanzia – e gli altri servizi integrativi (anch'essi pubblici, convenzionati o privati) quali micro – nidi, spazi gioco per bambini, centri per bambini e famiglie e servizi in contesto domiciliare, indipendentemente dalle denominazioni assunte. Il grado di copertura dei comuni per il servizio di asili nido è dato dal rapporto fra i comuni che hanno attivato il servizio e il totale dei comuni della regione. Il grado di copertura dei comuni per gli altri servizi per l'infanzia è dato dal rapporto dei comuni che hanno attivato questi servizi sul totale dei comuni della regione.

## COMPARABILITÀ

Anche se l'indicatore rientra fra gli obiettivi–target di Lisbona, Eurostat non fornisce informazioni sui servizi per la prima infanzia nelle regioni europee. Per le regioni italiane l'Istat effettua annualmente l'indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni. L'indagine non rileva le strutture convenzionate. Il dipartimento delle politiche della famiglia del Consiglio dei Ministri, tramite il Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, monitora ogni anno i servizi educati per la prima infanzia sia pubblici che privati, presenti sui territori regionali.

## ALTRE INFORMAZIONI:

<http://www.istat.it/it/archivio/33600>

<http://www.politichefamiglia.it/documentazione/dossier/piano-straordinario-per-lo-sviluppo-dei-servizi-socio-educativi-per-la-prima-infanzia/il-piano-straordinario.aspx>

## Servizi per la prima infanzia offerti dai comuni – Anno scolastico 2009/2010

(valori percentuali)

	% di comuni coperti con asilo nido	% di comuni con altri servizi per la prima infanzia	N° di utenti dei servizi per la prima infanzia su 10.000 bambini di 0–2 anni
Piemonte	30,5	13,0	330
Lombardia	71,5	38,4	360
Veneto	74,5	13,3	180
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>86,8</b>	<b>38,7</b>	<b>430</b>
Toscana	68,6	39,4	300
<i>Italia</i>	48,3	23,8	230

**FONTI:** Istat – Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Consumi culturali e ricreativi

A11

La spesa al botteghino sostenuta dagli spettatori per rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive fornisce una misura del grado di partecipazione del pubblico a questo tipo di manifestazioni. Il numero di giorni di spettacolo e il numero di biglietti venduti in rapporto alla popolazione residente forniscono invece una indicazione del grado di diffusione degli spettacoli cinematografici, analizzata, rispettivamente, dal lato dell'offerta e della domanda.

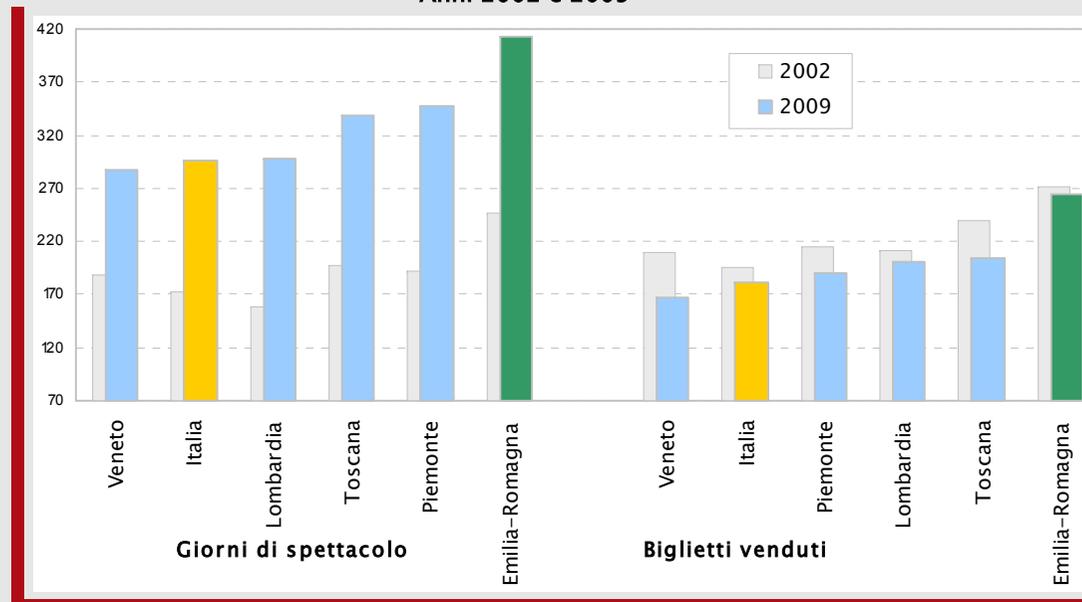
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

In Emilia-Romagna, nel 2009, la spesa al botteghino sostenuta dagli spettatori per assistere a rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive risulta nel complesso pari a oltre 150 milioni di euro, e corrisponde a una spesa per abitante di circa 35 euro, contro una media nazionale di 27,8 euro.

Quasi metà della spesa al botteghino viene destinata agli spettacoli cinematografici (47,2 per cento della spesa totale, per un importo complessivo pari a circa 71 milioni di euro), poco meno di un terzo è speso per assistere a rappresentazioni teatrali e musicali (32,1 per cento della spesa complessiva, per un importo di circa 48 milioni e 400 mila euro), mentre la partecipazione a manifestazioni sportive assorbe poco più di un quinto della spesa complessiva (20,7 per cento, per un importo di oltre 31 milioni e 200 mila euro).

L'elaborazione dei dati SIAE relativi agli spettacoli cinematografici consente di verificare come negli ultimi anni domanda e offerta in questo settore non si incontrino. A fronte di un aumento considerevole della programmazione, misurata come numero di giorni di spettacolo per 10.000 abitanti, sono in calo il numero di biglietti venduti per abitante. L'Emilia-Romagna detiene comunque, nel periodo considerato, il primato fra le regioni analizzate in termini di giorni di spettacolo (413 ogni 10.000 abitanti nel 2009) sia per numero di biglietti venduti (265 ogni 100 abitanti nel 2009).

Cinema: giorni di spettacolo per 10.000 abitanti e biglietti venduti per 100 abitanti  
– Anni 2002 e 2009



## Cinema: giorni di spettacolo per 10.000 abitanti e biglietti venduti per 100 abitanti – Anni 2002– 2009

	2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009	
	Giorni di spett.	Biglietti venduti														
Piemonte	191	215	209	197	226	220	239	198	231	197	235	216	264	204	347	191
Lombardia	159	212	174	202	186	220	196	201	203	201	209	215	255	210	298	201
Veneto	188	209	190	188	202	203	203	179	211	178	214	186	226	180	287	167
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>246</b>	<b>272</b>	<b>282</b>	<b>264</b>	<b>293</b>	<b>290</b>	<b>290</b>	<b>268</b>	<b>291</b>	<b>271</b>	<b>291</b>	<b>275</b>	<b>248</b>	<b>266</b>	<b>413</b>	<b>265</b>
Toscana	197	239	234	235	262	257	248	230	241	221	243	238	304	213	339	205
<i>Italia</i>	<i>172</i>	<i>195</i>	<i>186</i>	<i>182</i>	<i>198</i>	<i>198</i>	<i>204</i>	<i>179</i>	<i>207</i>	<i>178</i>	<i>213</i>	<i>196</i>	<i>250</i>	<i>185</i>	<i>297</i>	<i>181</i>

## DEFINIZIONE

La spesa al botteghino, sostenuta dagli spettatori per rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive espressa in euro a valori correnti, si riferisce alle somme pagate dagli spettatori per l'acquisto di titoli di accesso al luogo dello spettacolo, cioè per i biglietti e per gli abbonamenti.

Il grado di diffusione degli spettacoli cinematografici, è misurato, dal lato dell'offerta, dal numero di giornate di spettacolo, mentre dal lato della domanda, il riferimento è al numero di biglietti venduti per assistere alle proiezioni cinematografiche.

In generale, i dati non comprendono gli spettacoli ad ingresso libero e/o completamente gratuito.

**FONTE:** Elaborazioni Istat su dati SIAE

## Spesa al botteghino per rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive – Anno 2009 (valori in euro)

	Rappresentazioni teatrali e musicali	Spettacoli cinematografici	Manifestazioni sportive	Spesa	
				totale	pro-capite
Piemonte	40.545.116	49.131.807	28.112.659	117.789.582	26,7
Lombardia	154.414.491	128.924.187	89.525.133	372.863.811	38,5
Veneto	75.912.834	47.723.325	13.662.097	137.298.256	28,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>48.382.539</b>	<b>71.040.297</b>	<b>31.217.860</b>	<b>150.640.696</b>	<b>35,0</b>
Toscana	44.524.467	49.878.928	38.800.943	133.204.338	36,1
<i>Italia</i>	<i>637.028.217</i>	<i>664.069.295</i>	<i>361.533.543</i>	<i>1.662.631.055</i>	<i>27,8</i>

## COMPARABILITÀ

I dati relativi alle rappresentazioni teatrali e musicali, agli spettacoli cinematografici e alle manifestazioni sportive sono rilevati dalla SIAE – Società Italiana Autori ed Editori – e pubblicati annualmente nell'Annuario dello Spettacolo. I dati comprendono la spesa sostenuta dal pubblico e, per quanto riguarda il cinema e le attività teatrali e musicali, il numero di rappresentazioni offerte e di biglietti venduti. La rilevazione della Siae ha carattere censuario e riguarda tutto il territorio nazionale.

## ALTRE INFORMAZIONI:

<http://culturaincifre.istat.it>

<http://www.siae.it/Statistica.asp>

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Tassi di criminalità

A12

L'analisi è riferita ai tassi di criminalità relativi alla "criminalità predatoria" e alla "criminalità violenta". La criminalità predatoria fa riferimento sostanzialmente ai reati di furto e rapina. L'indicatore sulla criminalità predatoria che viene presentato in questa scheda riguarda le fattispecie delittuose più significative: furti, borseggi, furti in abitazioni, furti di auto e rapine vere e proprie. Reati, che, complessivamente, raggruppano oltre il 20 per cento di tutte le denunce e provocano nei cittadini un elevato senso di disagio e di insicurezza.

La criminalità violenta, invece, si riferisce ai reati commessi contro la persona e questi, a differenza di quelli predatori, sono poco diffusi, anche se preoccupano tanto quanto i furti e le rapine. In particolare, compongono questo indicatore l'omicidio volontario consumato e l'omicidio volontario tentato.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2010, l'Emilia-Romagna presenta tassi di criminalità — sia predatoria sia violenta — inferiori alla media italiana. Per quanto riguarda la criminalità predatoria, in regione sono stati denunciati 730 reati di questo tipo ogni 100 mila abitanti (più di 32 mila in valore assoluto), contro una media nazionale di 761 denunce ogni 100 mila abitanti. Il tasso di criminalità predatoria dell'Emilia-Romagna risulta inoltre molto inferiore a quello della Lombardia e del Piemonte, che superano entrambe i 950 reati ogni 100 mila abitanti.

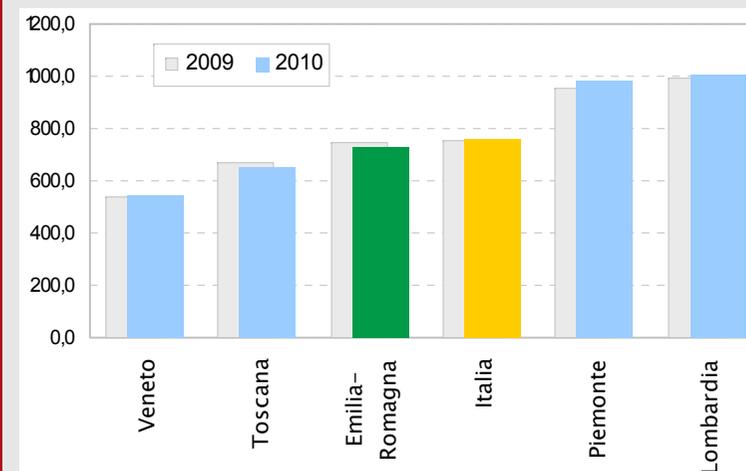
I furti e le rapine in Emilia-Romagna sono cresciuti dal 2004 al 2007, mentre dal 2008 sono diminuiti sensibilmente e molto più della media italiana (-6,7 per cento rispetto al 2004 e -1,2 per cento in media annua). Tutte le altre regioni considerate hanno invece visto aumentare il numero di reati contro il patrimonio nel periodo considerato.

Anche per quanto riguarda i reati violenti l'Emilia-Romagna ha un tasso inferiore alla media nazionale. Nel 2010 sono stati denunciati 2 omicidi ogni 100 mila abitanti (89 in valore assoluto), contro i 3 ogni 100 mila abitanti a livello nazionale. Fra le regioni considerate solo il Veneto ha un tasso di criminalità violenta più basso dell'Emilia-Romagna.

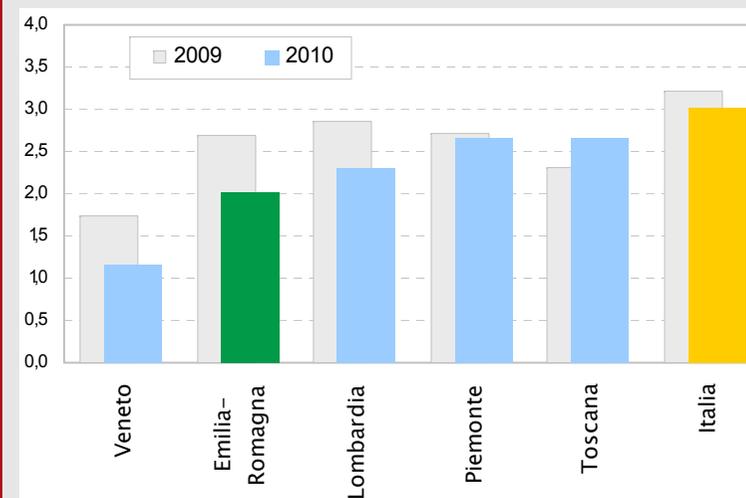
I reati violenti in regione sono diminuiti significativamente sia in termini relativi che assoluti, soprattutto nell'ultimo anno (-14 per cento dal 2004, -24 per cento dal 2009).

Tasso di criminalità predatoria e violenta. Anni 2009 e 2010  
(valori su 100.000 abitanti)

A - Criminalità predatoria



B - Criminalità violenta



## Criminalità predatoria e violenta. Anni 2004–2010

(valori assoluti)

## A – Criminalità predatoria

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2004– 2010	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	43.253	42.975	53.822	55.633	44.624	42.198	43.711	1,1	0,2
Lombardia	88.547	97.312	185.885	118.415	104.586	96.886	99.145	12,0	1,9
Veneto	25.265	25.324	28.470	35.101	26.200	26.259	26.771	6,0	1,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>34.520</b>	<b>37.150</b>	<b>40.784</b>	<b>43.261</b>	<b>34.449</b>	<b>32.569</b>	<b>32.196</b>	<b>-6,7</b>	<b>-1,2</b>
Toscana	23.184	27.647	28.150	29.089	25.713	24.947	24.546	5,9	1,0
<i>Italia</i>	<i>467.308</i>	<i>490.876</i>	<i>552.249</i>	<i>574.532</i>	<i>483.794</i>	<i>451.607</i>	<i>460.592</i>	<i>-1,4</i>	<i>-0,2</i>

## B – Criminalità violenta

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2004– 2010	Tasso di variazione 2009– 2010
Piemonte	118	147	122	124	140	121	119	0,8	-1,7
Lombardia	298	236	302	320	298	279	227	-23,8	-18,6
Veneto	87	88	90	113	109	85	57	-34,5	-32,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>103</b>	<b>98</b>	<b>92</b>	<b>102</b>	<b>116</b>	<b>117</b>	<b>89</b>	<b>-13,6</b>	<b>-23,9</b>
Toscana	87	105	90	84	96	86	100	14,9	16,3
<i>Italia</i>	<i>2.139</i>	<i>2.088</i>	<i>2.089</i>	<i>2.215</i>	<i>2.232</i>	<i>1.932</i>	<i>1.835</i>	<i>-14,2</i>	<i>-5,0</i>

**FONTI:** Ministero dell'Interno, Dati statistici sulla criminalità in Italia. Anni 2004–2010

I dati acquisiti con questo sistema di rilevazione non sono confrontabili con quelli rilevati al periodo precedente, per questo motivo si è scelto di analizzare la serie storica a partire dal 2004.

## ALTRE INFORMAZIONI

<http://giustiziaincifre.istat.it/jsp/consultazioneDati.jsp>

[http://www1.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala\\_stampa/speciali/100\\_anni\\_Viminale/rapporto\\_sicurezza\\_2010.html](http://www1.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/speciali/100_anni_Viminale/rapporto_sicurezza_2010.html)

[http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/sicurezza/sezioni/strumenti\\_di\\_lavoro/statistiche.htm](http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/sicurezza/sezioni/strumenti_di_lavoro/statistiche.htm)

## DEFINIZIONE

Il tasso di criminalità è definito dal rapporto tra il numero dei reati denunciati e la popolazione residente in un determinato anno. Solitamente è espresso per 100 mila abitanti.

I reati predatori considerati sono il furto con strappo (o scippo), il furto con destrezza (o borseggio), il furto in abitazione, il furto di autovetture e la rapina. I reati violenti considerati sono l'omicidio volontario consumato e l'omicidio volontario tentato.

## COMPARABILITÀ

I dati si riferiscono ai reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. Fino al 2003 sono stati rilevati utilizzando un modello di rilevazione cartaceo (Mod. 165), mentre dal 2004 vengono estratti direttamente dal Sistema d'Indagine (SDI) del CED Interforze del Ministero dell'Interno, alimentato da tutte le forze di polizia e da altri organismi addetti alla sicurezza pubblica (DIA, Polizia Municipale, Polizia Provin-

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Percezione di insicurezza

A13

Gli spazi prossimi ai luoghi di abitazione sono ambiti fondamentali per la costruzione dell'identità di un individuo.

Anche in società come quelle di oggi — caratterizzate da una spiccata tendenza alla mobilità e da relazioni sociali che si sviluppano sempre più spesso su scale diverse — il quartiere, gli spazi adiacenti alla propria casa, l'ambito del vicinato o gli spazi di uso quotidiano rimangono punti di riferimento importanti per il radicamento di un individuo nel territorio. E' comprensibile, quindi, che la presenza di rischi in uno di questi luoghi abbia conseguenze sullo stato d'animo di chi li abita, causando così diversi tipi di comportamenti: dalla chiusura nella sfera del privato, all'autotutela, alla mobilitazione. Questi spazi di vita sono oggetto di attenzione da parte di chi si occupa di sicurezza e, più in generale, di qualità della vita.

L'indicatore analizzato misura la percezione dei cittadini rispetto al rischio di criminalità (furti, rapine, ecc.) nella zona di residenza.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

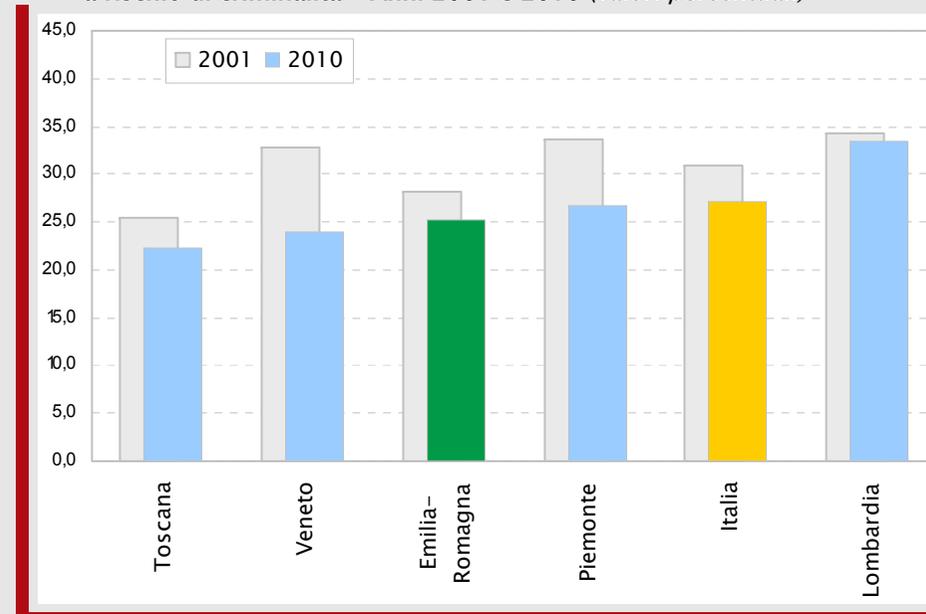
In Emilia-Romagna la quota di persone che percepisce il rischio di criminalità nella zona in cui vive è leggermente inferiore alla media nazionale.

Nel 2010, infatti, più di una persona su quattro ritiene che la propria zona di residenza sia a rischio di criminalità (25,2 per cento), mentre risultano il 27,1 per cento a livello nazionale. La percezione più negativa si registra in Lombardia, dove riguarda più di una persona su tre (33,4 per cento).

Nel tempo la preoccupazione per la criminalità ha subito una contrazione in tutte le regioni considerate. In Emilia-Romagna, dal 2001 al 2010, il numero di persone che si dichiarano preoccupate sono calate del 10 per cento; la diminuzione più consistente si è avuta fra il 2008 e il 2009.

I decrementi più evidenti in Veneto (-27 per cento) e in Piemonte (-20 per cento).

Persone che indicano la zona di residenza come molto o abbastanza a rischio di criminalità – Anni 2001 e 2010 (valori percentuali)



Persone che indicano la zona di residenza come molto o abbastanza a rischio di criminalità – Anni 2001–2010 (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2001–2010
Piemonte	33,7	32,7	27,7	–	30,9	33,1	35,8	37,6	30,2	26,8	-20,4
Lombardia	34,2	32,4	31,6	–	31,3	32,4	41,2	42,4	35,2	33,4	-2,5
Veneto	32,8	32,2	27,6	–	37,9	33,4	29,7	39,6	29,3	24,0	-26,9
<b>Emilia–Romagna</b>	<b>28,2</b>	<b>26,0</b>	<b>24,3</b>	–	<b>24,3</b>	<b>28,6</b>	<b>30,6</b>	<b>36,0</b>	<b>26,5</b>	<b>25,2</b>	<b>-10,6</b>
Toscana	25,4	26,1	17,7	–	25,5	28,5	33,2	31,1	25,4	22,3	-12,2
<i>Italia</i>	<i>30,8</i>	<i>29,2</i>	<i>27,4</i>	–	<i>29,2</i>	<i>31,3</i>	<i>35,1</i>	<i>36,9</i>	<i>29,7</i>	<i>27,1</i>	<i>-12,1</i>

**FONTI:** Istat, Indagine sugli aspetti della vita quotidiana. Anni 2001–2010

La quota di popolazione preoccupata è definita dalla percentuale di persone che considerano la propria zona di residenza molto o abbastanza a rischio di criminalità.

### COMPARABILITÀ

L'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", che fa parte di un sistema integrato di indagini sociali – le Indagini Multiscopo sulle famiglie – rileva le informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie. A partire dal 1993, l'indagine viene svolta ogni anno e le informazioni raccolte consentono di conoscere le abitudini dei cittadini e i problemi che essi affrontano ogni giorno.

### ALTRE INFORMAZIONI

[http://www.istat.it/giustizia/sicurezza/;](http://www.istat.it/giustizia/sicurezza/)

[http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/sicurezza/sezioni/strumenti\\_di\\_lavoro/statistiche.htm](http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/sicurezza/sezioni/strumenti_di_lavoro/statistiche.htm)

### DEFINIZIONE

L'indicatore di insicurezza percezione rispetto alla criminalità è ricavato dall'Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana dell'Istat, che rileva numerosi indicatori di degrado urbano. Nel questionario è inserita una domanda relativa alla percezione dell'intervistato circa il rischio di criminalità nella zona in cui vive. Le modalità di risposta previste sono: molto presente, abbastanza presente, poco presente e per niente presente.

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Sicurezza stradale

41

Gli incidenti stradali rappresentano la prima causa di morte per la popolazione al di sotto dei 45 anni e il costo sociale ad essi attribuito è elevatissimo e pari al 2 per cento del PIL dell'UE. Per questo tra gli obiettivi della "Strategia Europea di Sviluppo Sostenibile" la Commissione Europea aveva inserito anche quello di dimezzare il numero di decessi per incidenti stradali entro il 2010.

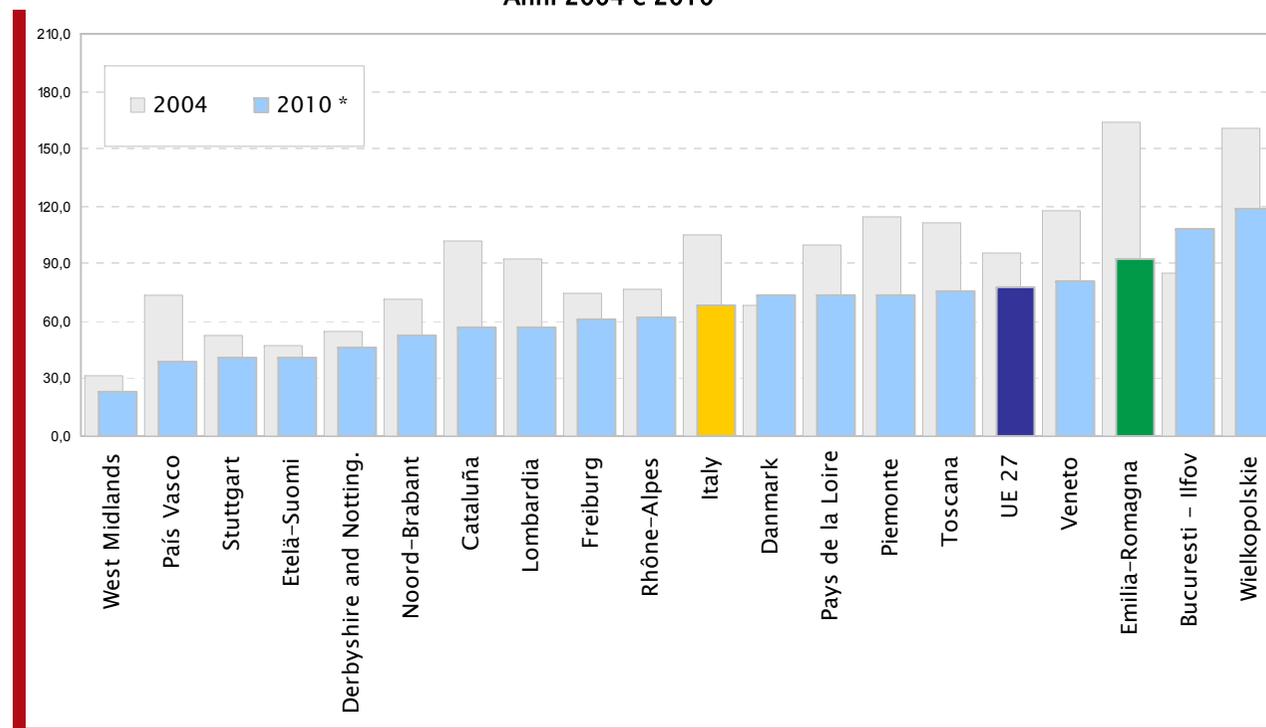
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Considerando il numero di decessi per milione di residenti, l'Emilia-Romagna si posiziona al terzo posto della graduatoria, dietro alla regione polacca e alla regione rumena. Il miglioramento appare importante rispetto al 2004, quando la nostra regione registrava, nel confronto con le altre realtà europee considerate, il più elevato numero relativo di decessi per incidente stradale.

Nel periodo 2004-2010 il numero dei decessi è diminuito in Emilia-Romagna del 41 per cento. Questo risultato colloca la nostra regione tra quelle che hanno conseguito le migliori *performance*.

Un'analisi più approfondita di confronto dei diversi territori richiederebbe di riportare i singoli decessi alla reale esposizione al rischio (ad es. un indicatore relativo al flusso di traffico nel punto dell'incidente, o una misura della "mobilità" dei soggetti coinvolti in incidente).

Vittime di incidenti stradali – Numero di decessi per milione di residenti  
Anni 2004 e 2010\*



\* I dati relativi a UE 27, Danmark, Derbyshire and Nottinghamshire, West Midlands sono del 2008; quelli di Bucuresti - Ilfov, Cataluña, Etelä-Suomi, Freiburg, Noord-Brabant, País Vasco, Stuttgart, Wielkopolskie sono del 2009

#### DEFINIZIONE

L'indicatore misura il numero di decessi dovuti ad incidente stradale. Il decesso viene ricondotto all'incidente solo se si verifica entro 30 giorni dalla data dell'incidente

Vittime di incidenti stradali (valori assoluti)  
Anni 2004–2010

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variaz. 2004–10*	Tasso di variaz. medio annuo*
Piemonte	495	453	404	392	332	317	327	-33,9	-6,7
Lombardia	863	821	877	774	680	603	565	-34,5	-6,8
Veneto	554	555	553	538	458	339	396	-28,5	-5,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>681</b>	<b>635</b>	<b>539</b>	<b>531</b>	<b>529</b>	<b>422</b>	<b>401</b>	<b>-41,1</b>	<b>-8,4</b>
Toscana	398	362	353	322	296	279	282	-29,1	-5,6
<i>Italia</i>	<i>6.122</i>	<i>5.818</i>	<i>5.669</i>	<i>5.131</i>	<i>4.731</i>	<i>4.237</i>	<i>4.090</i>	<i>-33,2</i>	<i>-6,5</i>
Stuttgart	208	-	-	207	163	164	149	-28,4	-5,4
Freiburg	164	-	-	148	121	134	116	-29,3	-5,6
Denmark	369	-	306	406	406	-	-	10,0	2,4
Pais Vasco	156	110	110	90	102	83	75	-51,9	-11,9
Cataluna	674	647	569	523	450	417	391	-42,0	-9,2
Etela-Suomi	120	165	107	168	132	108	105	-12,5	-2,2
Pays de la Loire	338	314	300	281	241	273	261	-22,8	-4,2
Rhone-Alpes	455	469	441	453	373	428	381	-16,3	-2,9
Noord-Brabant	170	169	130	140	137	130	117	-31,2	-6,0
Wielkopolskie	540	503	511	511	553	403	-	-25,4	-5,7
Bucaresti-Ilfov	187	225	211	248	276	243	212	13,4	2,1
Derbyshire and Notting.	111	127	114	108	94	96	59	-46,8	-10,0
West Midlands	82	87	102	73	59	73	51	-37,8	-7,6
<i>UE 27</i>	<i>47.290</i>	<i>45.346</i>	<i>43.104</i>	<i>42.496</i>	<i>38.875</i>	<i>34.500</i>	<i>-</i>	<i>-27,0</i>	<i>-6,1</i>

stesso. L'incidente stradale viene definito come "quell'evento in cui è coinvolto almeno un veicolo in circolazione sulla rete stradale e che comporti danni alle persone (morti e/o feriti)". Per effettuare confronti territoriali, il numero di decessi viene rapportato al numero di residenti.

### COMPARABILITÀ

Il numero di vittime di incidenti stradali rientra tra le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat. È una misura che ricade tra quelle che gli istituti di statistica degli Stati membri trasmettono ad Eurostat su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale, caratteristica che può comportare alcuni problemi di completezza e confrontabilità delle informazioni.

**FONTI:** Eurostat, Regional Transport Statistics

\* I tassi di variazione per Denmark sono stati calcolati per il periodo 2004–2008 mentre per Wielkopolskie e UE27 per il periodo 2004–2009.

### ALTRE INFORMAZIONI

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/sdi/indicators/theme7>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/224-IT/IT/224-IT-IT.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/224-IT/IT/224-IT-IT.PDF)

[http://www.aci.it/fileadmin/documenti/studi\\_e\\_ricerche/dati\\_statistiche/incidenti/Incidenti\\_Stradali\\_dal\\_1930.pdf](http://www.aci.it/fileadmin/documenti/studi_e_ricerche/dati_statistiche/incidenti/Incidenti_Stradali_dal_1930.pdf)